GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 38, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

La nazionalizzazione degli spezzati

Quasi non passa giorno senza che giunga alla Direzione di questo giornale la proposta di un espediente per rimediare alla deficienza degli spezzati d'argento.

Ancora ieri un *lettore* ci scriveva: « Non potrebbe il Governo, allo scopo di rimediare provvisoriamente alla deficienza della moneta divisionaria, decretare il pagamento in Italia solamente di dieci o più vaglia-rendita di L. 2 50 o L. 5, rimettendoli poscia subito in circolazione, quale carta-moneta, rispettivamente per L. 2 e 4 previa apposizione di opportuna stampiglia per indicare, in cifre sul recto ed in lettere sul verso, il valore sopra indicato? ».

Se abbiamo bene interpretata l'idea del *lettore* si tratterebbe di far pagare subito dallo Tesoreria una diecina di *coupons* del valore nominale di lire 2 50 e di 5 lire e di rimetterli poscia in circolazione nel modo che è indicato. Anche questo provvedimento appare a prima vista ingegnoso, ma in fondo non resiste ad un serio esame.

Decretare l'immediato pagamento di una diecina di tagliandi vorrebbe dire corrispondere subito gl'interessi del Debito pubblico che scadranno il 1° gennaio e il 1° luglio 1894, il 1° gennaio e il 1° luglio 1895, e via di seguito fino al 1899. Ora, ha calcolato il *lettore* l'ingente perdita cui sottostarebbe lo Stato?....

Inoltre mettere in circolazione per 2 e per 4 lire tagliandi che furono pagati 2 17 e 4 34 equivarrebbe ancora a far perdere allo Stato gli interessi scalari sulle frazioni di 17 e di 34 centesimi pagate ai portatori di *coupons* e non rimesse in circolazione. Nè si tratterebbe di una inezia, come giudica il *lettore*, poichè così ad occhio e croce lo Stato ci rimetterebbe l'interesse annuo del capitale di 11 milioni.

Del resto, fu già proposto di mettere in circolazione cartoline postali di risparmio di piccolo taglio portanti l'interesse di un centesimo al giorno. L'espediente non avrebbe cagionata nessuna perdita allo Stato; ma non si credette opportuno di tramutare la posta, che fa già tante cose, in un banco di circolazione.

Cosicchè, più si cerca e più si studia il rimedio migliore, più efficace e più razionale rimane sempre quello pel quale andiamo facendo propaganda da anni ed anni: cioè la sottrazione degli spezzati d'argento al vincolo internazionale.

***

Ormai i lettori nostri sono famigliari col linguaggio monetario. Tuttavia non sarà inopportuno ricordare, in termini brevi e precisi, come e in qual modo circolino gli spezzati metallici negli Stati componenti l'Unione latina.

A tenore degli articoli 5 e 6 della Convenzione monetaria firmata il 6 novembre 1885 a Parigi, gli spezzati d'argento debbono essere accettati senza limite di sorta dallo Stato che li ha emessi, trattandosi di monete in parte fiduciarie coniate per suo conto e nel suo esclusivo interesse poste in circolazione. Ma fra i privati dello stesso Stato che li ha emessi non è obbligatoria l'accettazione degli spezzati oltre le 50 lire per ciascun pagamento; mentre negli altri Stati dell'Unione monetaria latina è assolutamente escluso il corso legale fra i privati anche nel ristretto limite di 50 lire in spezzati di conio estero. Come si sarebbero potuti obbligare i cittadini di uno Stato ad accettare in pagamento moneta emessa da un altro Stato ed aventi valore in parte soltanto rappresentativo? Invece le casse pubbliche si obbligarono ad accettare le monete divisionali estere fino a 100 lire per ogni versamento, perchè nel tempo stesso si premunirono stipulando il diritto di baratto in oro o in scudi verso lo Stato emittente.

Tali sono le disposizioni dei patti internazionali monetari circa gli spezzati. Ma che cosa accade in pratica? Sebbene gli spezzati di conio estero non abbiano corso legale fra i privati, questi li accettano volentieri, perchè o li potranno liberamente spendere, o, nella peggior ipotesi, li verseranno alle casse pubbliche in conto imposte e tasse.

Ora, si vorrebbe sospendere l'articolo 6 della Convenzione, il quale è così concepito: « Le casse pubbliche di ognuno dei quattro Stati (Francia, Italia, Svizzera e Grecia; il Belgio aderì dopo coll'atto addizionale 12 dicembre 1885) accetteranno le monete d'argento, coniate da uno o da più Stati contraenti in conformità all'articolo 4, fino alla concorrenza di cento lire per ogni versamento fatto alle dette casse. »

***

Il Governo svizzero ha dimostrato le più favorevoli disposizioni per la nazionalizzazione degli spezzati; invece il Governo francese è riluttante ad acconsentire senza che prima i rappresentanti dei cinque Stati si siano pronunciati in proposito.

Noi abbiamo fiducia che gli spezzati non dovranno tardare molto ad essere sottratti ai vincoli internazionali.

L'Italia vuole rinunciare, per ragioni interne, ad un favore che le fu fatto e che le permise di mandare all'estero con pieno potere liberatore un centinaio di milioni di spezzati. Non chiede quindi cosa che non le possa ragionevolmente venir concessa.

Ma c'è un più forte motivo che deve condurre alla nazionalizzazione delle monete divisionali — un motivo che ancora non vedemmo accennato e che ha indubbiamente importanza capitale. Il prezzo dell'argento è ormai sceso a tal punto, che la moneta del valore nominale d'una lira vale realmente meno di cinquanta centesimi, e quella di due lire, meno d'una lira; quindi non mai come adesso sarebbe largamente remuneratrice la fabbricazione clandestina di monete divisionali.

Il peso, il diametro, il titolo e la lega degli spezzati sono notissimi, e la stessa impronta non è di difficile imitazione. Ora è quasi sorprendente che i soliti ignoti resistano alla tentazione di coniare clandestinamente spezzati argentei per metterli in circolazione come se fossero usciti dalle zecche governative. Perchè converranno con noi i lettori che l'illecita speculazione presenta tanto minori difficoltà e maggior esca, quanto più vasta è l'estensione dei territori in cui si possono riversare gli spezzati clandestini. Inoltre si potrebbe fare il comodo giochetto di mettere in circolazione in Italia monete divisionali francesi e in Francia monete divisionali italiane. Quindi la necessità di limitare la circolazione degli spezzati nel solo Stato che li conia, affinchè esso possa sorvegliarla con quella gelosa attenzione che gli interessi del paese richiedono.

Nè si creda che questo nostro ragionamento sia campato in aria. Furono appunto le speculazioni dannose cui dava luogo la differenza del titolo quelle che mossero il Belgio a porre innanzi il concetto di una Lega monetaria latina. E recente e convincente è in proposito l'ammaestramento del ritiro delle piastre borboniche.

Prima che il Governo nostro emanasse il decreto del 1° ottobre 1885, il tesoro italiano aveva le più fondate ragioni per ritenere che sarebbe stato assai limitato il numero delle piastre borboniche da ritirarsi dalla circolazione. Infatti, le pubblicazioni ufficiali del Governo borbonico facevano ascendere le rimanenze delle coniazioni di quelle monete, a tutto il 1860, ad una somma non superiore a 808 milioni di lire nostre; e dal tesoro, nei versamenti ordinari prima dell'introduzione del corso forzoso e negli introiti per i dazi doganali dopo, se ne erano già ritirate, senza più riporle in circolazione, per 314 milioni di lire a tutto il 1877 e per 883 milioni a tutto il 15 ottobre 1885.

Contrariamente a tutte le previsioni, l'ammontare delle piastre borboniche presentate al baratto il 31 dicembre 1885 ascese a poco meno di 42 milioni di lire nostre. Che cosa era accaduto? Le piastre borboniche continuavano ad aver corso a Malta, e si erano impiantate colà alcune fabbriche le quali coniavano clandestinamente di quelle monete per milioni e milioni!... L'Inghilterra era in dovere di sorvegliare e avrà certo sorvegliato; ma chi patì il danno fu l'Italia.

Ora, in conclusione, ritardando la nazionalizzazione degli spezzati si accresce la possibilità della fabbricazione clandestina di monete divisionali d'argento, e si preparano agli Stati della Lega latina brutte e costose sorprese per il giorno della liquidazione.

Per Telegrafo da Roma

(*Edizione sera*).

Il progetto bancario in Senato.

28, *ore 3,5 pom.*

Il senatore Barsanti consegnerà domani le bozze della sua relazione sul progetto pel riordinamento degli Istituti di emissione all'Ufficio centrale del Senato. La relazione è di circa una trentina di pagine. Finora non pare che il senatore Finali insista per aggiungervi una contro-relazione a nome della minoranza della Commissione.

I senatori presenti a Roma sono pochi.

(*Edizione mattina*).

La minoranza dell'Ufficio centrale del Senato.
La salute pubblica nel Lazio.
Le mura antiche di Roma - Tanlongo e un giornalista.
Il discorso di Dronero.

28, *ore 8,20 pom.*

Secondo l'*Opinione*, l'on. Finali esporrà le ragioni della minoranza dell'Ufficio centrale del Senato sul progetto bancario nel discorso che farà in Senato. Pare quindi, come già vi telegrafai, che non farà più la controrelazione della minoranza.

— La salute pubblica nella provincia di Roma si mantiene eccellente. Era corsa voce di un caso sospetto in un Comune del circondario, ma si constatò subito che la cosa era insussistente. Le notizie delle altre provincie sono pure soddisfacentissime.

— Pare che il procuratore Bartoli notificherà domani la sua requisitoria alla Sezione d'accusa, la quale si radunerebbe lunedì.

Si conferma che lunedì si radunerà anche il Comitato del sale.

— Stamane, mentre imperversava un violento uragano, crollava un lungo tratto delle vecchie mura della città fra Porta Maggiore e piazza di Santa Croce. La frana, della lunghezza di circa cento metri, ingombra la via delle Mura. Il fracasso della caduta fu enorme; fortunatamente non si ha a deplorare nessuna vittima essendo in quel punto la strada deserta. Accorsero sul luogo i pompieri e gli agenti del Genio civile. Pare che un altro tratto delle mura minacci cadute. Il transito della strada è interrotto.

— Il *Fanfulla* raccoglie la voce che tra gli affari del processo Tanlongo vorrebbe in luce che un giornalista corrispondente da Roma a giornali di provincia avrebbe avuto dal Tanlongo una somma importante per l'incarico di propiziarsi diversi giornalisti. Egli avrebbe favorito al Tanlongo una lista di tali giornalisti.

— Qualche giornale d'opposizione insiste nel dare particolari sopra il futuro discorso di Dronero, assicurando che si annunzieranno nuove tasse. Posso ripetervi che tutte queste notizie sono fantastiche, nulla essendo ancora concretato circa il discorso dell'onorevole Giolitti.

L'assemblea degli azionisti per l'Esposizione di Roma.

28, *ore 11,5 pom.*

Questa sera nella sala della piccola Borsa si sono riuniti gli azionisti della Esposizione di Roma. Ne erano presenti circa 200.

Baccelli è chiamato per acclamazione a presiedere l'assemblea. Egli ringrazia. Dice che credette di doversi dimettere perchè il suo concetto circa il luogo dell'Esposizione venne sopraffatto dalla maggioranza parlamentare. Soggiunge: « Però Roma deve vincere anche questa prova. Si impongono i nomi di Roma e d'Italia. » Invita l'assemblea a pronunziarsi se debbasi rinunziare all'Esposizione.

Voci generali: No! Viva Roma! Viva Baccelli! (*Applausi*)

Barzilai confessa che non crede l'Esposizione sufficiente a ridare a Roma nuova vita, essendo troppo compromessa nella crisi edilizia e nella crisi bancaria. (*Rumori, interruzioni*)

Voci: Basta! Parli!

Barzilai soggiunge: « Però ormai l'Esposizione si impone come concetto politico. Bisogna rintuzzare l'armeggio, il quale fa centro ai palazzi apostolici. » (*Applausi*) Termina invitando l'assemblea a emettere un voto pratico, conforme alle esigenze economiche del Paese. (*Bene! Applausi*)

Parlano in appoggio dell'Esposizione gli azionisti *Mostardi, Amici, Fantoni, Guelfini*. Quest'ultimo accentua tra gli applausi la nota anticlericale.

Infine si approva per acclamazione un ordine del giorno così concepito: « L'Assemblea, mantenendo gli impegni assunti, riafferma concorde il proposito che l'Esposizione si faccia nel 1895, secondo il programma già annunziato all'Italia e all'estero, in quella località più adatta la quale permetta di dare principio ai lavori non oltre il prossimo ottobre; — esprimendo un voto di plauso e di ammirazione a Guido Baccelli, il quale fece del suo meglio onde l'Esposizione sorgesse là ove era desiderio universale della cittadinanza, augura che il Governo a quel primo doloroso rifiuto faccia seguire un concorso più efficace e sollecito perchè l'Esposizione riesca degna del grande avvenimento che è destinata a solennizzare. »

L'ordine del giorno viene accolto fra applausi. *Baccelli* ringrazia. Indi l'assemblea si scioglie.

Il ministro Racchia a Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Stamane Racchia, dopo ricevute le Autorità militari, visitò minutamente nell'Arsenale le navi in costruzione, cioè la *Sicilia*, la *Governolo*, la *Colombo*, la *Saint-Bon*.

Nel pomeriggio il ministro ha visitato la caserma del Corpo dei reali equipaggi, l'Ospedale militare, i magazzini generali e la stazione marittima.

Alle ore sette pranzo militare, a cui sono invitati tutti i capi servizio.

L'Italia e la questione monetaria.
Un colloquio coll'onorevole Giolitti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Giolitti ebbe un'intervista con un corrispondente straordinario dell'*Agenzia Reuter* sulla questione monetaria in rapporto alla Lega monetaria latina ed alle voci dello scioglimento della Lega e alle gravi conseguenze che ne deriverebbero all'Italia, sia dal punto di vista della circolazione, che da quello finanziario. Giolitti dichiarò che nessuno degli Stati componenti la Lega latina espresse intenzione alcuna di denunziarla, nè credesi che lo farà. Quanto al Governo italiano confermò la dichiarazione già fatta alla Camera ed al Senato italiano di non avere simile intenzione.

Interrogato se, nel caso che la Lega latina fosse denunziata da uno ovvero da parecchi degli Stati contraenti e fosse disciolta, le conseguenze sarebbero gravi per l'Italia, rispose che le conseguenze non sarebbero per nulla gravi per l'Italia. Ciò è così vero che anzi dal punto di vista strettamente monetario e finanziario sono dubbi i pareri dei competenti sull'utilità per l'Italia di rimanere nella Lega latina. Il Governo italiano è contrario a denunziarla per ragioni d'ordine generale, specialmente per non aggravare la questione dell'argento e non turbare i mercati.

Giolitti fece una particolareggiata esposizione della quantità degli scudi d'argento coniati in Italia dal 1862 al 1870 e degli obblighi imposti dalla Convenzione monetaria della Lega latina, concludendo che in caso di scioglimento di questa Lega l'Italia dovrebbe ritirare dall'estero in cinque anni un *maximum* di circa 150 ovvero 160 milioni di lire in scudi. Gli allarmi dei mercati, disse Giolitti, sono assolutamente infondati.

Il corrispondente chiese ancora a Giolitti se il Governo italiano potrà resistere alle domande di coloro che vorrebbero vedere l'Italia uscire dalla Lega monetaria latina, per riscattare facilmente 375 milioni di lire in scudi e ritirare i biglietti e che calcolano che l'Italia potrebbe ancora coniare una certa quantità di argento pei bisogni della sua circolazione, trovando così facilmente, almeno in parte, i mezzi necessari per riscattare i suoi scudi all'estero.

Giolitti replicò di non poter rispondere a simile domanda basantesi sopra una semplice ipotesi nell'avvenire. Ripetè che il Governo italiano non ha intenzione di denunziare la Convenzione monetaria latina e che in questo come in tutti i suoi atti non guarda solo agli effetti immediati ed agli interessi interni, ma guarda anche agli effetti indiretti e alle questioni d'interesse più generale.

L'azione francese al Siam.
Gli europei e gli indigeni.

BANGKOK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Le cannoniere francesi passarono la diga ieri sera. Alla riunione alla Legazione britannica dei rappresentanti delle Potenze principali e dei negozianti assistevano pure i comandanti delle cannoniere inglese e tedesca. Si decise di domandare al Governo siamese di porre posti militari presso gli stabilimenti commerciali. Il commercio è sospeso.

— Il *Times* ha da Bangkok: « Calma perfetta. Il blocco comprende le coste e le isole del Siam al nord del 18° grado di latitudine. »

Il *Daily News* ha da Bangkok: « Il blocco è stato notificato al Siam. Il ministro britannico continua a mantenersi in riserva assoluta. Si è convocato un *meeting* di tutti i residenti europei per prendere misure contro un'eventuale sollevazione degli indigeni. »

Il *Times* ha da Bangkok: « La cannoniera inglese *Swift* è partita. Vi restano soltanto tre cannoniere, una inglese, una olandese e una tedesca. »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il *Figaro* pubblica un'intervista col principe Duongchaer, erede presuntivo di Cambodgia, dichiarante che nel 1891 il ministro degli esteri del Siam gli chiese in iscritto di provocare una sollevazione contro i francesi. Il principe rimise il documento al residente francese.

Il blocco del Siam e le Potenze.
Ai Comuni — Uno sciopero di minatori.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — *Camera dei Comuni*. — *Grey*, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il Governo ha telegrafato a Parigi per conoscere la data esatta dell'applicazione del blocco sulle coste del Siam. Soggiunge che il Governo inglese esaminerà con giureconsulti il carattere del blocco e i suoi effetti sulle navi delle Potenze neutre, ma si rifiuta di dare spiegazioni più precise.

Grey dichiara che il Governo accettò in massima il tipo aureo per le Indie.

Gladstone dichiara non desiderabile la nomina di una Commissione d'inchiesta sugli incidenti avvenuti ieri alla Camera.

— È scoppiato uno sciopero fra i minatori. Mille scioperanti a Bristol; 20,000 a Leeds; 20,000 a Nottingham. Le cave di carbone di Cardiff e Pontefract sono chiuse.

L'Inghilterra nella Polinesia.

BRISBANE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Annunziasi che l'Inghilterra si è annessa il gruppo delle isole Salomone.

Il trattato austro-russo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il *Fremdenblatt* constata per informazioni autentiche che la notizia che il trattato di commercio austro-russo fu di già concluso è tuttora infondata. La risposta russa alle proposte austro-ungariche non è fin qui pervenuta al Ministero degli esteri. Le conclusioni che traggonsi da tale erronea notizia sono dunque semplici congetture completamente inaccettabili.

Il *Fremdenblatt* soggiunge che si cerca così di mettere in diretta contraddizione i negoziati pendenti austro-russi coi negoziati russo-tedeschi.

La crisi ministeriale serba.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Sperasi che la crisi ministeriale sarà scongiurata mediante l'intervento del re.

Un colossale incendio a Parigi.
4 milioni di danni - Tre pompieri feriti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Stamane è scoppiato un immenso incendio sul *Quai Rapée*. Il fuoco si appiccò al magazzino dei foraggi e si propagò al deposito delle botti e ai vicini magazzini. L'incendio forma fra gli edifici dal numero 34 al 58 del *Quai Rapée* un vasto braciere di 300 metri sopra 500. I cavalli ed i mobili trovantisi negli edifici furono salvati. Tre pompieri furono gravemente feriti nel lavoro di salvataggio.

Le perdite sono valutate a 4 milioni di franchi.

Disastro in un forte della Sicilia.
Incendio e scoppio di polvere.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Nel forte Aglistri, in causa dell'incendio di erba secca, prese fuoco la polvere di riserva. La detonazione fu spaventevole. Cinque soldati d'artiglieria feriti, di cui uno gravemente.

Come avvenne l'esplosione al forte Aglistri.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Al forte Aglistri non è scoppiata la polvere di riserva. Soltanto durante le esercitazioni del forte Aglistri è scoppiata una carica di 10 chilogrammi di polvere perchè il vento spinse ad un tratto i rimasugli di un sacchetto di una carica esploso da un pezzo il cannone sopra una carica pronta pel successivo colpo. Tre artiglieri riportarono gravissime ustioni, due altri leggiere.

Un incendio in Anversa.

ANVERSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — È scoppiato un incendio nel padiglione centrale dell'*Entrepôt Royal*. L'incendio è stato domato. Danni considerevoli.

La grave agitazione a Leggiuno
contro le operazioni antifilloseriche.

LEGGIUNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore 12,25 pom.* — Stamane sono arrivati da Varese il sotto-prefetto, l'on. Adamoli e una Compagnia del 17° comandata dal capitano Spadaro. La popolazione è sempre in fermento e continua a suonar campana a martello.

A proposito di questa agitazione narra la *Cronaca Prealpina* di Varese in data 28:

« Si temeva per ieri qualche grave disordine, stante l'atteggiamento ostile della popolazione.

« E l'Autorità aveva preso energiche misure inviando sul luogo funzionari di P. S. e carabinieri. Ieri mattina però Giove Pluvio provvide a calmare l'agitazione. L'acqua cadeva a dirotto; le operazioni non furono riprese e la popolazione radunata in piazza attese invano per tutto il giorno il bel tempo.

« Si voleva da taluni suonare le campane a stormo, ma l'allarme fu evitato.

« La giornata piovosa obbligando al riposo, attirò sul luogo moltissima gente dei paesi vicini, cosicchè nel pomeriggio Leggiuno rigurgitava di terrazzani che stazionavano lungo le vie sempre in attesa di qualche avvenimento.

« È necessario notare che i terrazzani dei vicini paesi sono pienamente solidali con quelli di Leggiuno.

« L'altro giorno suonarono anch'essi le campane a stormo e l'allarme si ripetè in cinque paesi. Le popolazioni accorsero a Leggiuno decise ad opporsi alla invasione dei vignati.

« Le Autorità furono impensierite e richiesero nuovi rinforzi. Ieri partì alla volta di Leggiuno un drappello di 40 soldati comandati dal tenente signor Poturo. Sul posto trovansi già il maresciallo dei carabinieri, il delegato-capo di P. S., i carabinieri di Varese, di Gavirate e di Laveno. Ieri si recò a Leggiuno anche l'on. Adamoli, il quale partì poscia alla volta di Roma per informare il Ministero.

***

« Abbiamo interrogato un egregio funzionario intorno alle cause di questa agitazione, ed egli ci manifestò il convincimento che i terrazzani di Leggiuno siano stati invogliati a fare opposizione dall'esempio di quelli di Sana.

« A Sana furono sospese le operazioni; essi sperano di ottenere altrettanto.

« — Ma vengono compensati del danno patito per le distruzioni?

« — Certo.

« — Ma allora perchè nasce questa opposizione?

« — È il rammarico di veder gettati i frutti di un lavoro lungo e faticoso. Ciò che accora è, dirò così, quel togliere la soddisfazione tanto desiderata di vedere condotto a termine un raccolto prosperoso, che è costato fatiche, sacrifizi e gravi apprensioni. »

Il sindaco d'Alessandria ritira le dimissioni.
Nuovi casi di colera.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9,20 pom.* — In seguito alla dichiarazione fatta ieri dal comm. Pagliani che le parole dette ad un giornalista napoletano non concernevano che i sindaci d'alcuni Comunelli minori, il nostro sindaco comm. Mero ritirò le proprie dimissioni.

— Si ebbero quattro nuovi casi di colera a Roccaverano, due a Cessole, uno a Bubbio, che era stato finora immune dal morbo. Nessun decesso fra coloro che erano stati colpiti precedentemente dalla malattia.

Quarantene contro le provenienze italiane.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Le provenienze da Napoli furono ufficialmente dichiarate infette.

Quarantene in Germania.
Dazi alla frontiera russa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il Consiglio federale approvò un decreto che impone quarantene per le provenienze dalla Russia.

— Il *Reichsanzeiger* pubblica la relazione che precede il progetto sottoposto al Consiglio federale intorno alla sopratassa addizionale dei dazi doganali per le merci provenienti dalla Russia; le sopratasse addizionali aumentano del 50 0|0 i dazi d'entrata della tariffa vigente.

Quarantene turche — Il khedive.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Fu ordinata una quarantena di 10 giorni per le provenienze dal golfo di Smirne.

— Il khedive si è imbarcato a bordo del *Fayoum*.

I piccoli risparmi in Italia e le Casse postali.

Tutti ricordano le dolenti note, le geremiadi, le previsioni paurose fatte dall'Opposizione di S. M. alla Camera e al Senato circa l'avvenire delle Casse postali di risparmio in Italia quando fosse stata approvata la legge sulle pensioni. Gli oppositori, attaccando vivacemente quella legge, affermavano che l'operazione finanziaria colla Cassa depositi e prestiti avrebbe rovinato questa Cassa, perchè, fra l'altro, avrebbe fatto diffidente il piccolo risparmio contro le Casse postali governative, e lo avrebbero allontanato da queste. Le Casse postali avrebbero dovuto rimborsare molto più di quello che incassavano, e non avrebbero più fornito alla Cassa depositi e prestiti i 350 milioni di cui essa godeva per le operazioni di prestiti comunali e provinciali e per la nuova operazione finanziaria delle pensioni.

A malgrado di queste previsioni, la legge sulle pensioni fu approvata, e vediamo oggi gli effetti che essa ha prodotto nel credito pubblico e sull'andamento delle Casse postali.

L'Amministrazione delle Poste ci manda — un po' tardi se si vuole, ma in tempo — il *Resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di maggio* del corrente anno.

Da questo resoconto rileviamo che nel mese di maggio il numero dei depositi fu di 192,930; i rimborsi furono 142,089; vennero emessi libretti 26,070, ne vennero estinti 12,737; così l'eccedenza degli emessi sugli estinti fu di 13,333; le somme complessive dei depositi e degli interessi salirono a L. 18,580,679 99; i rimborsi furono, complessivamente, di L. 18,542,861 05; e d'altra una rimanenza di L. 42,818 94.

Rileviamo inoltre che nei mesi precedenti s'ebbero queste cifre: depositi L. 893,850, rimborsi L. 547,008; libretti emessi N. 146,597, libretti ritirati N. 34,000; eccedenza fra i libretti emessi e gli estinti N. 112,597; somme complessive dei depositi e degli interessi lire 93,785,516 04, rimborsi L. 75,371,367 06, rimanenza L. 31,414,148 98.

Così i risparmi depositati, che in principio d'anno ammontavano appena a L. 354,121,908 56, a tutto maggio, in 5 mesi, erano cresciuti di L. 21,456,967 92, e l'ammontare totale dei depositi nelle Casse di risparmio postali ascendeva a L. 375,578,876 58.

Queste cifre, sovratutto l'aumento di 21 milioni e mezzo di depositi, dimostrano due cose:

— che il piccolo risparmio in Italia va gradatamente e continuamente aumentando; e diciamo « del *piccolo risparmio* » appunto, perchè, come tutti sanno, non si può depositare alle Casse di risparmio per ogni libretto e depositante una somma maggiore di lire mille;

— che le Casse postali di risparmio non hanno punto sofferto dalla legge delle pensioni, che anzi il credito loro anzichè scemare è di molto aumentato, perchè il nostro Governo, la Dio mercè, gode ancora e più che mai la fiducia del Paese e specialmente del popolo minuto.

Morale: non siamo ancora un paese di mendicanti, e il nostro popolo risparmia. Cose abbastanza consolanti.

L'arrivo della salma di Attilio Valentini.
L'accompagnamento alla stazione.

Genova, 27 luglio.

(ENZO) — Questa mattina, alle 5, col piroscafo *Andrea Doria*, dell'armatore cav. Stefano Repetto, comandante capitano Dellepiane, giunse fra noi la salma del dottor Attilio Valentini, tragicamente perito in duello a Buenos-Ayres, ove dirigeva la *Patria Italiana*. Il Valentini — delle cui qualità veramente eccezionali di giornalista e di cittadino scrisse recentemente e degnamente Dario Papa, che gli fu compagno ed amico — era notissimo ed amatissimo a Genova, ove per qualche tempo diresse l'ora defunta *Epoca*, prima di recarsi in America.

Quando si seppe che la salma era in viaggio per l'Italia, il giornalismo genovese, d'incarico anche dell'Associazione della Stampa di Roma, si costituì in Comitato allo scopo di preparare degne e solenni onoranze. A presidente del Comitato venne eletto il dottor Gualtiero Lorigiola, già collaboratore dell'*Epoca* ed intimo del povero morto. Di questi ultimi giorni, il Comitato, resosi veramente benemerito per l'impegno posto nell'adempimento della sua pietosa missione, preparò quanto era necessario perchè le onoranze da tributarsi alla salma riuscissero solenni ed ordinate ad un tempo. E tali riuscirono infatti, ad onore del giornalismo italiano.

Appena l'*Andrea Doria* venne ammesso in libera pratica, il Comitato, accompagnato dal signor Federico Marilon, amico della famiglia Valentini, recavasi a bordo a ricevere la salma. Questa era stata accompagnata, durante la traversata, da un cugino del morto, il signor Valentino Valentini. Il feretro, coperto da due bandiere, una italiana e l'altra argentina, venne tolto dal boccaporto di poppa, ove trovavasi, e recato nella camera ardente precedentemente preparata nell'interno della stazione marittima di Ponte Federico Guglielmo.

Unitamente al feretro vennero sbarcate due splendide corone in bronzo, inviate, una dagli abitanti dell'Ensenada senza distinzione di nazionalità, e l'altra dai connazionali residenti nella provincia di Santa Fè. Allo sbarco assistevano i signori Schenone, Chiesi, Oddone, Bolognesi, Quatrale e Zandrino. Dopo che il feretro fu sbarcato, verso le 11, si procedette da parte dei presenti al riconoscimento della salma. Questa era in parte visibile da un'apertura munita di cristallo esistente nel feretro all'altezza del viso.

I lineamenti del giovane e avventurato collega non sono per nulla alterati; solo gli occhi sono chiusi, e manca così al volto quell'espressione di giovinezza e gagliardia che il loro baleno vi metteva. A riconoscimento avvenuto il feretro venne rinchiuso; vi fu deposta sopra la corona mandata dall'Associazione della Stampa e gli amici vi fecero, per turno, la guardia d'onore in attesa dell'ora del trasporto alla stazione. Questo ebbe luogo alle 5 pom. e riuscì veramente solenne a malgrado del tempo minaccioso.

Una folla immensa vi assisteva. Prima di collocare il feretro sul carro funebre, il presidente del Comitato diede l'estremo saluto alla salma. Egli fu commoventissimo ricordando la frase di Dario Papa: « In Attilio Valentini c'era la stoffa non di uno solo, ma di sei giornalisti! » e concluse: « E da questa stoffa, laggiù in America, non hanno saputo tagliarci che un cadavere! » Terminò affermando che il Valentini insegnò come sappia morire da prode e qual conto faccia della vita un giornalista quando fa della sua professione un apostolato di verità e di giustizia.

Dopo il dottor Lorigiola parlarono il signor Bolognesi, dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, e Felice Oddone, del *Diritto*, a nome della Stampa romana. Quindi il feretro venne recato sul carro, e dopo che gli furono deposte sopra le ricche e numerose corone (sedici in tutto) inviate da ogni parte, si formò il corteo. Questo era aperto da un drappello di guardie municipali; seguivano la banda dei pompieri, in borghese, gentilmente concessa dal sindaco; il gonfalone della Confederazione Operaia; la bandiera ed i soci del Circolo Anticlericale Goffredo Mameli; la Società dei rivenditori di giornali e l'Associazione delle Arti Unite della Stampa.

Veniva poi il carro di prima classe tirato da quattro cavalli. Dietro il carro, estremamente commosso, veniva il fratello dell'estinto, tenente Emilio Valentini, del 35° reggimento fanteria. Seguivano ancora il cugino Valentino Valentini, la signorina Nella Marcou, i consoli dell'Argentina e dell'Uruguay, ed uno stuolo infinito di amici e le rappresentanze di quasi tutte le Società democratiche di Genova e Sampierdarena. Reggevano i cordoni a destra Felice Oddone, per la Stampa di Roma; Prospero d'Aste, per il *Caffaro*, Berninzoni, per il *Corriere Mercantile*, Gustavo Chiesi, per l'Associazione Lombarda dei giornalisti; a sinistra Giacomo Dall'Orso per la Massoneria, Federico Paronelli per il *Secolo XIX*, Lorigiola per l'*Epoca* e il Comitato, e Mosconi, per l'Associazione della Stampa toscana.

Lungo tutte le strade percorse dal corteo la folla s'accalcava numerosa e riverente. Verso le sei e mezza il corteo giunse alla stazione di piazza Principe. Il feretro venne tolto dal carro ricoperto dallo stendardo verde della Massoneria e deposto nella camera ardente preparata in una delle sale. Gli amici ed i colleghi si diedero un'altra volta il turno presso la salma, intanto che il corteo lentamente si scioglieva. La salma, accompagnata dal fratello e da pochi intimi, partirà col treno 2 delle 3 ant. di domani per Recanati, città natale del povero e compianto collega.

Ricordi d'Alassio

Cooperativa balnearia torinese.

Alassio, luglio.

(A. C. P.) — Partii da Torino per Savona con uno di quei famosi treni diretti la cui specialità consiste nel fermarsi ad ogni svolto di strada e nel costare al paziente il dieci per cento di più. In circa sei ore si percorrono 147 chilometri, con grande soddisfazione dei viaggiatori, che quasi tutti procurano di passare per Genova. Incredibile, ma vero: la linea curva nelle strade ferrate può talvolta segnare il più breve cammino fra due punti!

Da Savona ad Alassio un'ora e mezzo senza troppa infamia.

***

Alla stazione un buon numero d'omnibus dei diversi *Hôtels* aspettano a tutti i treni. Un *landau* elegante e civettuolo tirato da due cavallini bianchi accoglie gli arrivati alla Cooperativa balnearia, ed un buon vecchietto colla scritta sul berretto « Cooperativa balnearia torinese » fa i primi onori di casa.

In tre minuti si giunge allo Stabilimento, dove si trova la cameretta pronta e di che rifocillarsi. Il direttore in buon piemontese vi dà il benvenuto, vi presenta alla colonia ed il giochetto è fatto! Dopo mezz'ora siete amico con tutti e combinate già la gita di piacere per l'indomani.

***

Strana cosa in verità quell'armonia cordiale e quasi direi affettuosa che così istantaneamente si manifesta fra persone per lo più sconosciute! Strana cosa davvero come il buon umore regna sovrano in quel simpatico ambiente!

Chi è il direttore? È un benemerito filantropo che dalle cinque di mattina alle undici di sera ha un solo scopo, un unico ideale: contentare tutti ed in tutto.

È un apostolo della cooperazione che sacrifica gratuitamente l'opera sua per il buon andamento della casa.

O signori Pastore e Bevilacqua, la vostra modestia non rimanga offesa se io vi nomino, perchè un pubblico attestato di ammirazione ve lo meritate davvero.

***

Della spiaggia d'Alassio perfettamente inutile il discorrerne. Il numero ognor crescente di bagnanti che accorre in special modo dal Piemonte e dalla Lombardia è di per se stesso il più eloquente degli elogi. Pochissime delle spiagge d'Italia le possono

che alla piena cognizione di Dante non si possa pervenire se non si rimuovono dagli studi danteschi certe idealità postume, per cui anche valenti dantologi smarrirono quella che a lui pare la via sicura.

Ecco i punti svolti nel suo volume:

I. Guelfismo e ghibellinismo — II. Tendenza politica di Dante in patria — III. Condanna di Dante in esilio — IV. Questione cronologica e politica sul libro *De Monarchia* — V. I primi anni dell'esilio di Dante — VI. Lo stato politico e morale d'Italia in principio del secolo XIV secondo la mente di Dante Alighieri — VII. L'Italia nella unità politica mondiale dantesca — VIII. Il Papato e Dante — IX. Del soggettivismo di Dante politico e partigiano rispetto nella rappresentazione storica del poema.

Il volume, edito da L. Roux e C., Torino, è in vendita presso tutti i librai, al prezzo di L. 2 50.

CRONACA

I veterani del 1848-49 in memoria di Carlo Alberto.

È stato un mesto pellegrinaggio ieri mattina, a Superga, là dove tendono abitualmente liete e rumorose brigate. È stato il mesto pellegrinaggio d'un corteo tacito e meditabondo, cui guidava e chiamava la Religione della Patria. Tacito nei ricordi del passato: meditabondo, e dubbioso forse, dei destini dell'avvenire.

Lassù, alla regale Basilica, si celebravano i parentali di Carlo Alberto e, scarso ma fido manipolo, vi convenivano i Veterani del 1848-49.

Brutta giornata di luglio, questa, che d'estate usurpa il nome, e fa pensare, fra tanto imperversare di pioggia, a quell'altra piovosa giornata, a quel 14 ottobre del 1849, quando il re abdicatario tornò in patria dal volonto esilio di Oporto, e toccò, fredda salma, il suolo natale, ascendendo il colle onde un giorno Vittorio Amedeo II ed il principe Eugenio avevano, con anima presaga, disegnata la vittoria della dimane.

È un universo lacrimar delle cose, come in compianto d'una vita combattuta, con sinistra pertinacia, dai Fati.

Il paesaggio torinese, che dovrebbe sorridere d'una gaiezza estiva tra il vario verde delle ... la pingue distesa dei prati, il voglioso affacciarsi dei vigneti, si perde melanconicamente tra una nordica nebbia invernale. Le vallatelle del Cartman e del Mongreno, e quella del rio del Baino che divide il territorio torinese dal territorio di San Mauro, affondano e naufragano tra un velo grigio. Appena su quel mare triste, come di cose morte, sormonta l'acuta freccia della Mole Antonelliana, e, in un chiaro luccichio, si abbracciano, lontano, il Po e la Dora.....

Scroscia ostinata l'acqua che da tre giorni stanca questo fertile piano, queste floride colline. Ma i Veterani sono venuti lo stesso. Oh sacra religione delle memorie, e, nei petti oggi men saldi e men fieri, tornanti impeti di gioventù, al balenare degli anni, quando il sorriso delle belle e l'ideale della patria scotevano i cuori!

Sono venuti lo stesso. E sul limitare della Basilica li accoglie monsignor Antonielli, l'antico cappellano di re Carlo Alberto, bella e salda figura di vecchio, che ha la fascia di commendatore al collo, e varie altre onorificenze dello Stato italiano.

« Evviva i veterani del 1848-49! » esclama patriotticamente monsignore, che di quegli anni ricorda, e visse, i fremiti, le speranze, i disinganni. E si scende nella cripta, dove all'incerta luce del giorno esterno si accompagna il mistico chiarore delle tede a spirito.

Incomincia il *Requiem* e la Messa. Qui si prega il Dio degli eserciti, il Dio della patria, il Dio della vita e della morte. Fra i bassi boati dell'organo va la fatidica parola del *Dies Irae*, ora intenerita di pietà, ora cupa di minaccia.....

Oh il giorno dell'ira! Quel giorno, quando inimico furore si addensi e si scateni di nuovo contro l'Italia, nei sotterranei di Superga, ove dormono tanti avi sabaudi, sarà uno scoprirsi di tombe come nell'epico inno del Mercantini. E la schiera dei cavalieri di Savoia sorgerà catafratta dal muto asilo, concitata e ardente come una strofe di Giovanni Berchet o di Goffredo Mameli. E sarà una corsa rutilante, quale intorno al piedestallo che l'alata fantasia di Davide Calandra immaginò a glorificazione del principe Amedeo per significarne la schiatta forte e gloriosa.

Saranno conti, e duchi, e re di Sardegna. E primo, innanzi a tutti, avendo negli occhi lo sfolgorare del sogno compiuto, il pallido vinto della Bicocca, che là, in quella casa di Novara — dove dieci anni di poi doveva albergare Napoleone, lieto delle italiche glorie di Palestro — fece per magnanimità il gran rifiuto. E accanto a lui l'ultimo morto principe, il baldo soldato di Monte Croce..... Alla carica! Sempre avanti Savoia! Tutti saldi e compatti, o invitta legione; tutti, come i granatieri di Heine, a difendere il Re!....

Den Kaiser, den Kaiser zu schützen!

***

..... Visioni e fantasmi, dirà il lettore, che la monotonia della vita cittadina tiene serva delle volgarità d'ogni giorno. Sì, visioni e fantasmi: ma si afferrano spontanei dal cuore commosso, qui in questa cripta, mentre la voce grave del prete spesa le mistiche parole del rito a questo inaccessibile mistero dell'*al di là*; e nell'anima si confonde la certezza — forse illusa — dell'oggi, e quasi un'indistinta coscienza di altre esistenze che già furono, di altre che ancora saranno.....

Poi terminò la Messa. E allora, con la franca e marziale voce, voi ben salutaste la memoria di Carlo Alberto, o cavaliere Canfari, dicendolo magnanimo non soltanto in quel bramoso 23 marzo quando cercò indarno una palla nemica che gli rompesse il petto; ma altrettanto allora che promise e poi largì lo Statuto. E con ragione ben auguraste dell'avvenire, vedendo le crescenti generazioni farsi intorno agli avanzi di quella, ormai lontana, concordi in un pensiero di patriottica pietà.

Ed anche voi ben commemoraste il sacro ricordo del Re, o monsignor Antonielli, portando la viva figura della religione in mezzo alla schiera dei difensori della patria. E non l'eroismo di Carlo Alberto ben faceste, onorando quello dei Perrone, dei Passalacqua, dei Balbo; e singolarmente ci piacque, nella vostra parola, quel marchese di Varzo, deputato per Vigevano, che cade caricando gli austriaci, e grida: « I miei elettori saranno contenti di me. Muoio per la patria! »

Sulla tomba di Carlo Alberto vennero deposte due corone: una del Comizio centrale dei Veterani del 1848-49; un'altra del Comitato romano per l'erezione d'un monumento a Carlo Alberto in Roma.

Dopo la funzione religiosa, monsignor Antonielli volle ricevere i bravi Veterani in una sala della Basilica, con cordiale ospitalità.

Quindi il *Ristorante della Funicolare* accolse gli intervenuti ad un intimo, geniale ed ottimo banchetto, che terminò con vibrate parole del cav. Canfari, il quale menzionò molte adesioni e portò i saluti di egregi personaggi. Parlarono anche il cav. Debernardi, il dott. Poncini, il cav. Borgarino, il cav. Mazza, il signor Crippa, ecc.

Al posto d'onore sedeva il cav. Canfari, vice-presidente del Comizio dei veterani, nell'assenza del generale Cr... Visconti. Si notavano il cav. Musso, il cav. ing. Wirz, il signor Obinelli, il sig. Vucetas, il cav. Aloisio, il conte Falconi, ecc. Della Stampa cittadina era intervenuta la *Gazzetta Piemontese*.

Erano rappresentate: la Società degli ufficiali pensionati, dal cav. Mazza; la Società veterani e militari in congedo, di Coggiola e Valsessera, dal cav. Eusebio; i Reduci dalle patrie battaglie, dal cav. Borgarino; la Società fra ex-carabinieri, dal signor Crippa; quella fra ex-bersaglieri, dal cav. De Bernardi; la Società Veterani di Asti, dal tenente-colonnello cav. Molinatti; Veterani di Mondovì, dall'avv. Testa; Caporali e soldati, di Rivoli, dal signor Fontana.

Su proposta del vice-presidente si acclamò l'invio del seguente telegramma:

« *Sua Maestà Umberto I*

San Remore.

« Il Comizio primario Veterani 1848-49, Società militari, ed i rappresentanti del Comitato esecutivo per il monumento da erigersi in Roma a Carlo Alberto, convenute Superga oggi 44° anniversario della morte del magnanimo re, depongono corone sulla venerata tomba del primo martire dell'indipendenza italiana e mandano riverenti ossequii a Vostra Maestà.

« Canfari, vice-presidente. »

Poi, chi con un treno, chi con l'altro, i veterani tornarono a Torino, orgogliosi d'aver provato che l'incessante intemperie della stagione non aveva saputo trattenerli dall'adempire un sacro obbligo del cuore, malgrado l'età avanzata, malgrado questi [illegible] lustri onde, da quell'epoca fortunosa, si son gravate le loro spalle.

La Carità del sabato. — La piccola Ninuccia, prima di partire per la campagna, ci ha lasciato la sua piccola offerta per il « povero più bisognoso raccomandato dalla *Carità del sabato* ».

Tu non puoi pensare, tenera e cara Ninuccia, quanto sarà difficile il giudizio, fra tante miserie dolorose che ci si fanno conoscere, e che cerchiamo di alleviare. Sono tanti quelli che digiunano da più d'un giorno, che stanno per morire d'inedia, di sfinimento, spezzati, logorati dalla lotta per la vita!

Con te, buona Ninuccia, ringraziamo gli anonimi e generosi oblatori; ringraziamo « C. J. » che ha voluto mandare un saluto « *ai poveri, amici di tutto l'anno, prima di lasciare Torino* »; ringraziamo *Margherita* che ha associato un atto pietoso ad una sua ora lieta; e preghiamo che sia esaudito il suo voto: « *Dio benedica e renda prospera la vostra opera santa!* »

In settimana ricevemmo:

« Egregio signore — Favorisca rimettere al povero più bisognoso, raccomandato dalla *Carità del sabato*, questi miei piccoli risparmi, pregandolo di ricordarsi di me nelle sue preghiere, affinchè il buon Dio faccia passare alla mia famiglia, ed a me una buona campagna. Ringraziandola infinitamente, ho l'onore di dirmi di Lei Umilissima Ninuccia » L. 1.

Per essere stata esaudita ne' miei voti mando L. 10 pei poveri da voi raccomandati nella *Carità del sabato*. Dio benedica e renda prospera la vostra opera santa! Margherita. L. 10 — Ai poveri amici di tutto l'anno prima di lasciare Torino. C. J., L. 5 — L. D. B., L. 20 — A. L., L. 5 — P. Q., L. 5 — S. P. C., per la commemorazione della cara madre estinta, L. 2. — Totale L. 47.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

1616. — Una signora di civile condizione, vedova da pochi mesi, gravemente inferma, con due bambini, senza mezzi ed in istato da non potersi muovere di casa.

1617. — Una povera donna in *istato interessante*, con due bambini e, quel ch'è peggio, abbandonata dal marito, che la lasciò nella più squallida miseria.

1618. — Una signora decaduta, in età avanzata, inferma da oltre un anno e priva di beni di fortuna.

1619. — Una madre di famiglia col marito disoccupato per mancanza di lavoro e due figli in tenera età.

1620. — Una povera vecchia, sola, malaticcia e senza mezzi di sussistenza.

1621. — Una donna col marito infermo e tre bambini, senza mezzi e senza risorse.

1622. — Una vedova, con quattro bambini affatto sprovvista di mezzi per sopperire ai bisogni più urgenti della famiglia.

1623. — Una donna col marito senza lavoro e due figli, di cui uno lattante, ed essa stessa da più giorni inferma.

1624. — Una vedova già in condizione agiata, ora nella miseria per rovesci di fortuna, sola e senza appoggio.

1625. — Una donna rimasta vedova da pochi mesi, con tre bambini, nella più squallida miseria, avendo dovuto disfarsi di tutto, anche delle meschine suppellettili, per sopperire ai più stringenti bisogni della lunga e penosa malattia del defunto suo marito.

Raccomandiamo nuovamente ai nostri buoni amici lettori l'ex-artista drammatico cav. Antonio Papadopoli, d'anni 88, il quale versa sempre in gravi strettezze ed è anche malaticcio. Egli abita in via Maria Vittoria, N. 31 *bis*, piano 2°.

La visita del prefetto all'Istituto della Sacra Famiglia. — Seguitando le ispezioni così opportunamente iniziate alle molteplici opere di beneficenza di questa città, il prefetto Municchi, accompagnato dal cav. Puglisi, consigliere di questa prefettura, si recò l'altro giorno a visitare l'Istituto della Sacra Famiglia, situato in via San Donato.

Come i torinesi sanno, questo ritiro delle verdine, chiamato così dal popolo, che le vede quotidianamente per le vie della città negli accompagnamenti funebri, fu fondato nel 1858 dal teologo Gaspare Saccarelli. Ivi sono raccolte oltre 240 fanciulle, per la maggior parte orfane od abbandonate o pericolanti, di qualunque provincia del regno, e sono educate in modo da poterne uscire in sui vent'anni utili a se stesse ed alla società.

Erano dunque a ricevere gli illustri visitatori alla porta dell'Istituto il direttore canonico Emiliano Rosaz, che successe al confondatore canonico Borghero, l'ingegnere Paolo Saccarelli, nipote del fondatore e del confondatore ed il cav. Collino, maestro di canto delle ricoverate. Essi accompagnarono il prefetto nella sua minuta visita a tutti i locali che costituiscono la sede dell'Istituto. Dal refettorio si passò nei laboratori al pian terreno, ove appunto nel loro simpatico verde uniforme, cucivano e ricamavano tutte le fanciulle. Quindi egli salì ai piani superiori e percorse i diversi dormitorii aerati e puliti, poi l'infermeria, ove erano due sole bimbe leggermente indisposte, chiedendo ovunque delle spiegazioni in proposito.

Poscia, discese nella cucina, dove si preparava il pranzo per la numerosa famiglia ricoverata, attraversò il vasto cortile per recarsi a visitare il nuovo fabbricato testè costrutto (su disegni dell'ingegnere Saccarelli, che ne diresse pure la costruzione) in previsione della minacciata apertura di nuove vie per le quali dovrà abbattersi una parte di caseggiati dell'Istituto. E compiacendosi dell'aspetto dei nuovi locali eseguiti dall'impresa Faja, secondo le migliori regole tecniche ed igieniche, e con tutta la possibile economia, il prefetto volle anche venire in aiuto all'Istituto (che vive della carità pubblica) stabilendo di dotare a sue spese taluni lavori di miglioramento riguardanti l'igiene. Il direttore accettando il dono ne lo ringraziò vivamente.

Continuando poi l'ispezione, il prefetto visitò pure l'Asilo infantile facente parte dell'Istituto. Questo Asilo normalmente accoglie circa 270 bambini del borgo San Donato.

Quindi passò nel nuovo grandioso salone di ricreazione, ove la visita ufficiale si trasformò in una festicciuola famigliare altrettanto semplice quanto spontanea.

Il prefetto poi, per esternare l'espressione del suo alto soddisfacimento, tosto che si accomiatò dall'Istituto, con pensiero squisitamente gentile, inviava una grossa cesta di confetture affinchè fossero distribuite alle ragazze della Sacra Famiglia, le quali ne lo ringraziano ora pubblicamente di tutto cuore, dichiarandosi ben fortunate di poterlo annoverare qual novello loro benefattore.

Un'adunanza di ferrovieri. — Questa sera, alle 8 1/2, nella sala dell'Associazione Generale degli Operai, in via Mercanti, 14, ha luogo una riunione di ferrovieri per trattare questioni riguardanti le Casse-pensioni e il Consorzio di mutuo soccorso.

Beneficenza ai derelitti. — Riceviamo:

« Il signor Daniele Ferraris, agente di cambio, mandò a questa Casa Benefica la somma di lire 200.

« Questa Direzione, e con essa i 200 derelitti beneficati, porgono all'esimio benefattore i sensi di viva ed imperitura gratitudine.

« *Il Direttore:* L. Martini. »

Il Panorama Reale, in piazza Castello, espone in questa settimana delle bellissime vedute del Reno da Magonza a Colonia, viaggio interessante ed istruttivo che i lettori non dovrebbero mancare di compiere stante le decantate bellezze di quei luoghi romantici conosciuti in tutto il mondo ed illustrati da valenti artisti.

I pacchi postali per la Grecia. — Riceviamo dalla Direzione delle Poste:

« Per norma del pubblico si fa noto che l'Amministrazione delle Poste di Grecia ha sospeso per misura sanitaria il servizio dei pacchi postali; motivo per cui sino a nuove disposizioni non saranno accettati in questi uffici pacchi colà diretti. »

La repressione dell'incetta sull'argento. — Il rigoroso e inaspettato provvedimento della Questura — che ha incontrato così viva approvazione nella cittadinanza onesta e nella Stampa — ha già prodotto un salutare effetto.

I soliti ben noti incettatori, salutarmente intimoriti, non si sono più presentati questa mattina alle casse del Banco di Napoli, e il cambio potè esser libero per i bisogni reali del vero commercio.

La Questura intanto seguita a vigilare ed indagare, e non è improbabile che vengano operati altri arresti.

Sarebbe però desiderabile che lo stesso Banco di Napoli collaborasse alla repressione dell'incetta sugli scudi d'argento, disponendo una volta per tutte che non si rimettesse più argento alla banda ben conosciuta degli speculatori.

Un'eco del pranzo dei panattieri. — Il signor Barbero, a chiarimento di quanto fu riferito in queste colonne sul suo discorso pronunciato al recente banchetto dei panattieri, ci prega di far notare due punti; cioè: che accennò alle vessazioni dell'agente delle tasse contro gli esercenti panattieri, il quale stabilisce redditi impossibili superiori al vero, e che, parlando della Cooperativa, alluse a quelle fra queste Società che, esorbitando dai confini della legge, fanno vero atto di commercio e di speculazione senza subire i pesi che agli esercenti vengono imposti.

Volpi umane. — Certo Ghessi Luigi, affittavolo della cascina denominata Mestiati, sita nella regione Mirafiori, denunziava al locale Ufficio di polizia rurale che nella notte scorsa ignoti ladri, spezzando il catenaccio del cancello d'entrata, s'introdussero nella cascina, e da un pollaio rubarono quindici galline, quindi se ne andarono esportando anche la parte del catenaccio spezzata. Ah! perdinci! anche un pezzo di catenaccio, poi?

Arresti. — Vennero arrestati B. Achille, d'anni 26, panattiere, e D. Antonio, d'anni 29, calzolaio, siccome sospetti autori di furti — C. Amedeo, d'anni 26, pregiudicato, fu tratto in arresto perchè autore di danneggiamento volontario in danno di Merletto Battista, trattore in via Guastalla, N. 11.

Memorandum. — Comunicazioni:

Fratellanza Artigiana. — Questa sera, alle ore nove, vi sarà seduta ordinaria per la discussione del rendiconto semestrale e per la sostituzione di un membro di direzione dimissionario.

STATO CIVILE. — Torino, 28 luglio 1893.

NASCITE: 10, cioè maschi 6, femmine 4.

MORTI: Marengo Agostino, d'anni 14, di Sant'Ambrogio (Susa), commesso, via Santa Chiara, 41.
Ferrero Pietro, id. 38, di Cherasco, palafreniere, via Chiesa, 7.
Raspo Giovanni, id. 22, di Lagnasco, contadino, via Orbassano, 119.
Castagneris Lorenzo, id. 48, di Torino, contadino, Lucento, 45.
Tortone Isabella, id. 10, di Pinerolo, stiratrice, stradale di Casale, 178.
Giachetto Giacinto, id. 49, di Torino, bracciante.
Buffa Carlo, id. 25, di Nizza Monferrato, muratore.
Ferrero Pietro, id. 66, di Torino, tornitore.
Più 2 minori d'anni 8.
Totale complessivo 10, di cui a domicilio 7, negli ospedali 2. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Sabato, 29 luglio.

ALFIERI, ore 9. — (Comp. d'operette Scalvini). — 1° e 2° atto dell'operetta *La bella Elena*. — *La gran via*, operetta.

BALBO, ore 9. — (Comp. lirico-coreografica Lelio Le Gassi). — *I fanciulli di Lilla*, operetta. — *Serterella*, ballo. — *A casa di ...*, canzonetta.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia. — *I dissesti*, dramma. — *Un calcio di ... provvisorio*, farsa.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Bianca e Desroches, duettisti francesi *fin-de-siècle*. Terzetto ungherese. Coiroli, equilibrista. Danrin e Longhum, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Il progetto dell'Esposizione in Roma.

(*Per telegr. da Roma — Ediz. giorno*).

29, *ore* 8,50 *ant.*

Vi segnalai il voto dell'assemblea degli azionisti dell'Esposizione romana, assemblea la quale fu altrettanto numerosa quanto unanime nel riaffermare il concetto che si debba fare in Roma un'Esposizione nel 1895. L'opinione imparziale di chi assistette all'assemblea si è che su tale deliberazione hanno contribuito soprattutto considerazioni politiche, poichè è bastato l'accenno di qualche oratore agli armeggii clericali contro l'Esposizione ed all'impressione che farebbe in città se si abbandonasse l'idea di solennizzare il 25° anniversario di Porta Pia perchè tutta l'assemblea sorgesse esclamando: « Viva l'Esposizione! Viva Roma! Abbasso i clericali! »

Non si può peraltro nascondere che l'assemblea di ieri ha lasciate insolute le difficoltà relative all'attuazione del progetto. La questione principale, quella cioè della località in cui si ha da tenere la Mostra, non venne discussa, limitandosi l'assemblea ad un ordine del giorno con un accenno generico, concedendo che i pareri sono, a tale riguardo, assai contrari. Non si precisò affatto quale sarebbe il limite del programma dell'Esposizione; non si concretò quale sarà la vera situazione finanziaria.

È quindi da temersi che si avranno ancora molte lunghe discussioni avanti che si addivenga a fatti concreti. Dovesi però far voto perchè ormai, essendosi riaffermata l'intrapresa con carattere così spiccatamente politico, s'eviti comunque una sconfitta. È da augurarsi che il Comitato generale, a cui gli azionisti hanno confermata la loro fiducia, rinforzi i proprii elementi chiamando specialmente nel suo seno altre forze, altre volontà, altre esperienze.

Il Siam cede.

BANGKOK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il Consiglio dei ministri oggi si occupò dei negoziati franco-siamesi, che progrediscono in senso favorevole. Vi è grande speranza in una soluzione pacifica. Assicurasi che probabilmente il Siam farà alla Francia le massime concessioni. Continua la tranquillità.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il *Daily News* ha da Bangkok, 28 (sera): « Il blocco è di già effettivo. Nessun piroscafo resta più lungo il Meinam. La bandiera francese fu issata sul Le-Kusichang. »

Il *Times* ha da Bangkok: « Il blocco sembra avere convinto i siamesi della inefficacia dell'intervento inglese. È probabile che i siamesi accetteranno l'ultimatum. »

Lord Roberts chiamato a Londra.

GLASGOW (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Lord Roberts, ex-generale in capo dell'esercito delle Indie, fu richiamato a Londra con telegramma urgente.

La crisi agricola in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — *Camera dei Comuni.* — Respingesi la mozione di Lopes deplorante che il Governo non abbia fatto nella durante la sessione per sollevare la crisi dell'agricoltura.

Castelar - I trattati commerciali spagnuoli.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Castelar si ritira dalla vita politica.

— Secondo la *Correspondencia* domani si firmeranno i trattati di commercio con l'Italia e l'Austria.

Un italiano condannato a morte.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il marinaio italiano Scotto De Car.. fu condannato a morte per l'assassinio commesso a Rotherhithe.

Le quarantene greche.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — In seguito all'osservazione ordinata dalla Grecia contro le provenienze da Brindisi, i vapori del Lloyd diretti a Trieste da Costantinopoli non toccheranno Brindisi recandosi direttamente a Trieste per Corfù.

Conflitti fra magiari e rumeni in Transilvania.

Sibiu (Hermannstadt), 27 luglio.

Verso le nove di iersera una moltitudine di magiari invase a Turda le case degli uomini più eminenti del partito nazionale rumeno, rompendo le porte e i vetri e devastando ogni cosa. Anche la Banca Arieshana, Istituto rumeno, venne assalita dai dimostranti, che vi ruppero o misero sossopra tutto quanto capitò loro sotto le mani.

S'impegnò in vari punti una lotta accanita fra aggrediti ed aggressori; vi sono numerosi feriti, fra cui il signor Lugosian, rumeno, il quale è aggravatissimo per i colpi di pietra riportati. I gendarmi fecero causa comune cogli aggressori.

Questi atti selvaggi, compiuti dai magiari unicamente per sfogare la loro bile per la Conferenza nazionale tenuta in questi giorni dai rumeni, hanno suscitato la più viva indignazione in tutti gli onesti.

Il maltempo.

Un furioso temporale a Genova. Un contadino ucciso dal fulmine. In quel di Cuneo e di Novara.

Genova, 28 luglio.

(Enzo) — Un violentissimo temporale, scoppiato improvvisamente ieri mattina, e rinnovatosi, a varie riprese, ieri stesso e quest'oggi, produsse in città e nei dintorni danni abbastanza rilevanti. Il Bisagno ingrossò straordinariamente ed improvvisamente. Un ragazzo, che si trovava nel greto al sopraggiungere della piena, potè a stento salvarsi.

Alla sera all'Arena Alfieri si dovette sospendere lo spettacolo per più di un'ora, ed il pubblico dovette riparare sotto la grande tettoia centrale, in causa dell'allagamento delle parti laterali. In salita Emanuele Cavallo un fulmine ruinò parte d'una torretta annessa alla casa Durante. In via Assarotti la corrente elettrica della tranvia funicolare venne interrotta per breve tempo da una scarica di fulmine che abbarbagliò, senza però arrecar loro alcun danno, i passeggieri che trovavansi in quel mentre nell'interno del carrozzone. A San Francesco d'Albaro un altro fulmine colpì il tetto d'una palazzina che sorge nell'interno della villa White, arrecando danni non gravi.

A porta degli Angeli la folgore scoppiò sul vertice di una garretta danneggiandola fortemente. Per buona sorte la guardia daziaria Cristiani, che vi si era riparata poco prima, era uscita proprio in quel momento, altrimenti sarebbe stata fulminata. Nella frazione dell'Olmo il fulmine rovinò completamente il muro di cinta di una villa posta presso le scuole elementari.

Un contadino di Pian di Caccia presso Apparizione, recatosi sul Monte Fasce per ritirare del fieno, venne colpito dal fulmine quando già stava avviandosi, carico, verso casa e reso cadavere. L'infelice, tale Paolo Vassallo, d'anni 45, lascia la moglie e quattro figliuoli tutti in tenera età.

A Trasso l'ufficio postale venne inondato, sicchè fu necessario sospendere il servizio. Lungo la linea Genova-Ventimiglia, e precisamente sul tronco Ceriale-Albenga, l'irruenza delle acque causò danni rilevanti, in forza dei quali varii treni subirono notevolissimi ritardi.

Adesso però il servizio procede regolarmente.

Il guaio è che il tempo è invece sempre minaccioso!

***

Cuneo, 28 luglio.

(Biraltino) — Quantunque il calendario dica che siamo nel periodo del solleone, tuttavia ci troviamo tuffati in pieno autunno.

Da due giorni piove direttamente a sbalzi e la pioggia è accompagnata da un vento freddo che arriva alle ossa.

A dare l'illusione perfetta della stagione improvvisamente mutata, i torrenti sono in piena ed i pacifici abitanti che ieri l'altro si tergevano i sudori sotto la sferza dello splendido sole di luglio, traggono sui baluardi ad ammirare lo spettacolo tristamente grandioso del Gesso e della Stura che irrompono minacciosi nei meandri dell'ampissimo letto, travolgendo, nell'impeto delle onde, le rotonde piante divelte all'una o all'altra riva.

Precisamente come se si fosse in aprile od in novembre! I nostri vecchi dicono di non aver mai visto di siffatti scherzi.

***

Novara, 28 luglio.

(Gruaro) — Ieri, mentre il contadino Vincenzo Sguazzini, d'anni 20, trovavasi in prossimità del Comune di Nibbiola a lavorare, fu sorpreso da un violento temporale, per ripararsi dal quale salì sotto un albero di gelso. Un fulmine lo colse e lo rese cadavere.

La salute pubblica nell'Alessandrino.

Roccaverano, 28 luglio.

(G. M. Piccone). — Volli spingermi sino quassù per poter meglio rendermi conto di ciò che vi fa il triste *zingaro* serpeggiante in questi paesi, i quali per l'altezza in cui si trovano e per l'aria pura che vi si respira pareva dovessero essere assolutamente inaccessibili a qualsiasi morbo e specialmente al colera.

Devo subito dichiarare che se il morbo potè in breve tempo circoscriversi, lo si deve al pronto intervento dell'Autorità prefettizia, la quale fin dal primo caso verificatosi si affrettò di mandare sul luogo il medico provinciale dott. Paolo Mascagni, alla valida cooperazione dell'esimio medico locale dottor Giovanni Barberis, e all'attivo, intelligente ed amorevole concorso del sindaco del luogo, il maratore Giovanni Arnaudo, che per la sua bontà e per il suo buon senso può bagnare il naso a molti sindaci assai presuntuosi.

A tutt'oggi su 28 casi non si ebbero a deplorare più di sette decessi, che si spera non avranno ad aumentare di molto, avendo il morbo assunto negli ultimi casi una forma assai più benigna.

Nei giorni 17 e 18 corrente fu a visitare il paese il prefetto comm. Cavasola, che si dimostrò soddisfattissimo delle disposizioni prese dal benemerito medico provinciale dottor Mascagni, il quale risiede qui da diciotto giorni, ed elargì soccorsi ai bisognosi.

A San Giorgio Scarampi vi furono tre casi di colera fulminante, e finora nell'altro avvenne, sicchè il giovane dott. Bravetta Fausto, che era stato inviato dalla Prefettura a San Giorgio, è ora venuto a Roccaverano per rimanere a disposizione del medico provinciale. È da notarsi che il dott. Bravetta era appena giunto da Torino colla laurea, quando la sera stessa venne invitato a partire, e può dire di aver bene incominciata la sua carriera.

Un altro bravo sanitario che per singolare attività si dimostra degno della sua nobile missione è il dottore Barberis Giovanni, medico condotto di Roccaverano, il quale assiste con sollecitudine e coraggio i colpiti, procede col medico provinciale alle disinfezioni ed è quindi naturale che, vinci i primitivi pregiudizi, la popolazione abbia piena fiducia in coloro che nulla tralasciano per scacciare l'ospite micidiale.

Si attribuisce la comparsa del colera alla venuta in Roccaverano di certo Carlo Robba, d'anni 18, sarto, proveniente da Nizza Marittima, che avendo indosso i germi del male l'avrebbe comunicato ad un suo zio col quale dormiva e che fu il primo a rimanerne vittima, mentre il nipote è ora perfettamente guarito. Tutto questo è possibile, ed io ci credo, ma non per questo debbo astenermi dal riferire che in taluni luoghi, e specialmente nella borgata di Vengole, ove alcuni casi avvennero, io riscontrai ben poca pulizia sia nelle case che sulle persone, ed il colera, già si sa, trova assai più da mietere nello sporco che nel pulito.

Concluderò dicendo che dal poco che ho visto mi sono convinto essere stata una provvidenza l'abolizione dei cordoni sanitari, bastando la pronta disinfezione e l'abbruciamento di certi mobili ed indumenti per far sparire il pericolo del contagio, e giova aggiungere che l'ottimo dott. Mascagni non ha proprio nulla risparmiato in fatto di fuoco, di sublimato corrosivo e di latte di calce. Speriamo che fra pochissimi giorni il colera sarà totalmente sparito da questi paesi che dall'accaduto trarranno giovamento per adottare in avvenire quelle misure igieniche che sono più specialmente indicate per tener a freno lo zingaro detestabile.

Un particolare curioso: farmacista di Roccaverano è il signor Ghislanzoni, fratello del testè defunto e compianto poeta Antonio, e siccome possiede non pure una grande dose di spirito e di buonumore, si può ben dire che contribuisca anch'egli a sollevare il morale di questi buoni roccaveranesi, assuefatti da dodicianni a sentire i suoi motti frizzanti nel più bel dialetto lombardo.

BORSA UFFICIALE

29 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 85**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	2 1/2	107 05 — 108 05 —	— — —
Svizzera		107 55 — 107 65 —	— — —
Londra	2 1/2	27 23 — 27 25 —	— — — —
id. lungo		— — — —	— — — —
Germania	4	— — breve 133 20 —	133 30 —
		lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 luglio. — Piega il Cambio e le cose prendono miglior piega; non già che il suo decrescere favorisca l'aumento della Rendita, chè anzi lo contrasta, e conviene attendere aiuto da Parigi per poter salire; ma perchè col suo mitigarsi il mercato riprende un andamento normale e ritorna quella fiducia che è primo elemento di vita per la Borsa.

Stamane gli affari non davano indizio alcuno di tendenza, poichè erano completamente subordinati ai bisogni della liquidazione; però bastavano a dimostrare il molto scoperto che sulla Rendita scemò il riporto a 10 cent. e su qualche valore al 3 0/0.

Rendita cont. 94 90, 94 85.
Rendita fine corr. 94 90, 94 85.
Rendita fine pross. 95 —, 94 92 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	655 — 658 —	Cartiera It.	358 —	— —
Ferr. Med.	526 — 526 50	Lane	306 —	— —
Soc. Sarde	340 — — —	C. Cavour	581 —	— —
C. Mob.	442 — — —	Cr. F. S. F.	512 —	— —
Torino	330 — 331 —	Sarde C.	313 —	314 —
Ind.	196 — — —	Ferrov.	295 —	— —
S. S.	81 — — —	F. Sic. 4 0/0	440 —	441 —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 440.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) luglio		27	28
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	43 90	[illegible]
» — per agosto	»	44 30	[illegible]
» — pei 4 mesi ultimi	»	46 10	[illegible]
» — a 4 mesi da novemb.	»	46 90	[illegible]
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	40 50	40 50
» *raffinato* id.	»	118 —	118 —
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	42 50	42 60
» a tre mesi da ottobre	»	41 30	41 30
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

LIVERPOOL (sera) luglio		27	28
Cotoni — Americani, Brasiliani e Surate fermi — Egiziani sostenuti — Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	3,000	[illegible]
per la consumazione	» »	9,000	7,500
Importazioni	» »	3,000	—
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 18/32	[illegible]
pel corrente e agosto	»	4 25/64	4 27/64
per settembre-ottobre	»	4 25/64	4 27/64
per novembre-dicembre	»	4 28/64	[illegible]

Mercato di NEW-YORK		27	28
Cambio su Londra	D.	4 81	4 80 1/2
» su Parigi	»	5 23 1/8	5 24 3/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8	8
» » a New Orleans	»	7 5/8	7 6/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	2,000	1,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	5,000
» pel Continente	»	— —	1,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—	0,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—	20,000
» pel Continente id. id.	»	—	0,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	287,000
Frumento rosso	D.	0 70 1/4	0 00 3/8
Grano turco	»	0 48	0 47
Farine extra	»	2 15	2 15
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4	3 3/4
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
— Rio fair	C.	19 1/8	19
— » good	»	15 55	15 65
Zuccaro Muscabado N. 12.	»	3 3/4	3 3/4

Osservatorio di Torino. — 28 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +16.0 — Massima +18.8 — Media +17,1
Minima della notte del 29 luglio +17.3.
Acqua caduta millim. 31.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

stare a pari. Per cinquanta metri almeno dalla spiaggia si direbbe che il mare è stato formato appositamente per la comodità dei bagni, tanto è graduata la profondità dell'acqua. Un'arena finissima permette poi più che altrove la sabbiatura, cosidetta e ritenuta da tutti fortificante e saluberrima.

***

Sita in riva al mare, da cui dista appena una diecina di metri, la casa della Cooperativa balnearia fra impiegati e professionisti offre, in quanto a comodità pei bagni, tutto quanto si possa desiderare. Nessun stabilimento della stessa Alassio, oso dirlo, la può superare in questo. A tale preziosissimo elemento topografico (passi la parola) altri molti se ne aggiungono che rendono simpaticissima e gradita l'ottima istituzione. Un vitto abbondante e sano, vini piemontesi eccellenti, nettezza severamente scrupolosa, straordinaria mitezza di prezzi riescono ad accontentare anche i più recalcitranti, i quali abbandonano la Casa col più vivo dispiacere e con un sentito arrivederci che proprio viene dal cuore. Ed infatti si è obbligati ogni anno a rispondere con centinaia di rifiuti alle numerose domande che piovono insistenti dalla città e dalla provincia. Gli è che, oltre alla perfezione del servizio di bagno, di camera e di tavola, vi è nella Cooperativa balnearia d'Alassio quel sentimento di cordiale simpatia reciproca, di geniale convivenza cui ho già accennato e che difficilmente si possono riscontrare nei soliti ritrovi al mare. Ciò è in massima parte merito vostro, o gentilissime signore, che, venute alle benefiche onde non per sciocca esigenza di moda, ma per cura propria o del bimbo adorato, sapete dare all'ambiente quella caratteristica di piacevole, di spontaneo, di non convenzionale. Pur non cessando d'essere graziose ed eleganti, sapete dimostrarvi meno esigenti che in città, e, ve lo dico schiettamente, io vi preferisco così.

Le elezioni amministrative

Cherasco, 27. — Domenica, 23, ebbero luogo in questa città le elezioni amministrative. Vennero confermati i quattro consiglieri scadenti: on. Marazio, con voti 250; sig. Stefano Panero, con voti 251; signor Giovanni Genta, con voti 246, e conte Ferdinando Galli di Mantica, con voti 222.

Essendovi cinque consiglieri da nominare, risultò eletto nella minoranza con voti 85 il sig. Luigi Silvano, il quale è pure amico all'attuale Amministrazione.

Si dovette inoltre procedere alla nomina del consigliere provinciale, e fu riconfermato con voto quasi unanime il nostro deputato on. Marazio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **L'anarchico Schicchi in Cassazione.** — La Corte di Cassazione ha pronunziato la sentenza sul ricorso dell'anarchico Schicchi che fu condannato dalle Assise di Viterbo per le bombe lanciate a Palermo e a Genova e per la rivoltellata esplosa contro il delegato di P. S. della stazione di Pisa al momento in cui, avendolo riconosciuto ai semplici connotati, gl'intimò l'arresto.

La condanna a 11 anni di reclusione fu diminuita di 4 mesi per l'amnistia, rimanendo confermata tal quale per tutti i capi d'accusa.

VENEZIA. — (Nostre lettere, 27 luglio) — (*f. r.*) — **A proposito di suicidi.** — Fece in generale ottima impressione nella cittadinanza l'articolo comparso nell'*Adriatico*, nel quale si annunciava che quel giornale avrebbe abolita la triste cronaca. Gli altri periodici però, grandi e piccoli, pubblicarono articoli per confutare gli argomenti dell'*Adriatico*; riuscirono però poco convincenti.

— **Contro la libertà del lavoro.** — Era proprio tempo che l'Autorità pensasse a sopprimere gli abusi esercitati dai facchini. Essi imponevano con minaccie e violenze il lavoro delle proprie braccia. Ora però che ne vennero arrestati otto l'altro giorno e due ieri, speriamo che metteranno la testa a posto.

NOVARA. — (Nostre lett., 27 luglio) — (E....) — **Caso pietoso.** — Oggi un soldato del 50° fanteria, che da varii giorni si trovava nell'infermeria del reggimento, venne trasportato all'Ospedale. Dopo appena tre ore il poveretto moriva senza pronunziar parola. Credesi sia stato affetto da meningite. Domani si farà l'autopsia. Deplorasi che questo infelice sia stato così agli estremi portato all'Ospedale, quando già il suo caso era disperato, mentre se fosse stato a tempo curato forse si sarebbe potuto salvare. Era del distretto di Chieti. Morì lontano dai suoi, senza assistenza di persona amica.

VARESE. — (Nostre lettere, 27 luglio) — (X.) — **Festeggiamenti.** — Questo simpatico e storico paese fa del suo meglio per conservarsi e accrescere sempre più la fama di stazione climatica e attirare i forestieri, oltrechè colle sue ricchezze e bellezze naturali, anche con feste svariate ed attraentissime. Un Comitato di volonterose persone, che ha per titolo *Pro Varese*, ha indetta e organizzata una serie di festeggiamenti pei venturi mesi di agosto e settembre che attireranno certamente un buon numero di forestieri.

Ecco il programma sommario:

Dal 15 al 20 agosto vi sarà la fiera, pesca e tombola di beneficenza nel grandioso giardino pubblico. Nel giorno 27 detto poi avrà luogo un grande concerto della vostra Banda municipale, vincitrice del concorso d'onore a Marsiglia. Per questo concerto grande è l'aspettativa e si è certi che i distinti musicanti raccoglieranno anche qui larga messe d'onori. In detto giorno vi sarà pure una gara velocipedistica di resistenza Milano-Varese con il rispettabile numero di 200 premi in danaro e medaglie d'oro e d'argento.

Nei giorni 8, 9 e 10 settembre avrà luogo una gara nazionale di scherma fra dilettanti, e nel giorno 24 detto vi saranno le corse velocipedistiche.

Inoltre sono pure compresi nel programma dei festeggiamenti uno spettacolo d'opera, l'inaugurazione dell'acquedotto, corse ippiche, tiro al piccione e in tutti i giorni festivi concerti e illuminazioni.

Per favorire il concorso del pubblico vi saranno riduzioni eccezionali ferroviarie, ed i forestieri potranno facilmente compiere escursioni alpine, laghistiche e visitare le rinomate grotte [illegible] della Valganna.

VIGEVANO. — (Nostre lettere 27 luglio) — (Fracassone) — **Incendio.** — Oggi alle due e mezzo si sviluppò un violento incendio nel magazzino dei foraggi militari in via Trivulzio. Il fuoco cominciò nel fieno e si propagò poscia con veemenza nel deposito dello strame. Calcolasi che siano bruciati oltre 150 quintali di foraggio tra fieno e strame, con un danno di circa 2000 lire. L'opera pronta ed energica dei pompieri impedì che il fuoco si propagasse ai numerosi attigui cameroni di fieno di cui è pieno il grande magazzino. L'impresario è assicurato.

ASTI. — (Nostre lettere, 28 luglio) — (Asteria) — **I temporali e la campagna.** — Stanotte, verso le ore 3 1/2, scatenavasi un terribile uragano sul nostro territorio, imperversando per tutto il resto della notte. Le notizie giunte dalla campagna non sono granchè allarmanti, non avendo grandinato, però la furia dell'acqua e le stravento hanno arrecato danni ai vigneti ed ai campi coltivati a grano turco.

La campagna, sulle generali, pel fatto di questi continui temporali e della sovrabbondante umidità, è in condizioni poco favorevoli, essenzialmente i vigneti, i quali sono assaliti da parecchie malattie, tra cui la crittogama o marina nera e la peronospora, che non si possono combattere a causa dei continui acquazzoni che portano via il rimedio non appena applicato. Difatto le irrorazioni cupriche per combattere la peronospora quest'anno non finiscono più, a grave danno delle finanze dei viticultore.

— **Assassinio.** — Certo X. di Cortandone si presentò ieri l'altro mattina da certo Paniato per esigere una nota per lavoro fatto. Il debitore osserva al creditore esservi nella fattura una partita di L. 8 già pagata incontrandola con della paglia, quindi nega assolutamente di dovere ancora le L. 8, e, rifiutandosi di pagare l'accennata partita, dice: « Sono disposto a pagare quanto devo e non di più, e, se volete pretendere ciò che non vi spetta, fatemi citare e vi proverò quanto affermo. » E l'altro, avventandosegli addosso ed afferrandolo per la gola, risponde: « La giustizia la farò da me », e gli mena un colpo di coltello al ventre, producendogli una gravissima ferita. Quindi, stramazzatolo al suolo, chiude l'uscio dal di fuori con due mandate e si allontana da quella casa. Il Paniato, rinvenuto, chiede aiuto e viene soccorso da una vicina di casa. Mandato pel medico, questi arriva tosto; ma, trovandosi davanti ad una ferita tanto grave, dichiara di non sapere da solo come medicarla, fa senz'altro trasportare il ferito su di un carretto in Asti da un suo figlio, conduttore dell'*Albergo del Cervo*. Qui vi è subito medicato, ma troppo tardi: dopo poche ore muore. Prima però ebbe la forza di raccontare minutamente il fatto.

L'assassino è latitante.

L'assassinato è un buon vecchio di anni 76, amato da tutti i suoi compaesani.

BOVES. — **Pel trasferimento d'un notaio.** — Nell'ultimo Bollettino del Ministero di grazia e giustizia, a proposito del movimento dei notari, venne pubblicato che il notaro Giuliano era traslocato a Tarantasca. Invece doveva dirsi: « Giuliano, notaro alla residenza di Tarantasca, è trasferto a Boves. »

CUORGNÈ. — (Nostre lett., 27 luglio) — (Osco) — **Pel senatore conte Ghiglieri.** — La notizia della nomina del senatore conte Francesco Ghiglieri a presidente della Cassazione di Roma ha grandemente esultato i cuori di tutti i cuorgnatesi nel vedere il loro concittadino, essendo il conte Ghiglieri nativo di Cuorgnè, elevato al supremo grado della magistratura italiana. Molti telegrammi gli furono spediti, fra i primi quello del sindaco e della Società di mutuo soccorso. Si sta, a quanto pare, formando un Comitato per escogitare il modo migliore per festeggiare quest'illustre cuorgnatese.

— **Fulminata.** — Mi si comunica che a Pertusio ieri sera, mentre un furioso temporale imperversava sulla campagna, il fulmine abbia bruciata una ragazza sui 16 anni, rendendola sull'istante cadavere.

— **Consiglio comunale.** — I nostri *patres conscripti* sono convocati per domenica, 30 corrente. Fra gli oggetti da trattarsi vi è la nomina del maestro di musica.

CERESOLE REALE. — **Forestieri alloggiati al « Grand Hôtel »**: Signor Augusto Craveri, Torino — H. W. Pullen, Londra — Conte Collobiano e famiglia, Torino — Comm. Ferdinando Siccardi, Torino — Conte Teodoro Mastiani, Pisa — Canonico Pietro, scultore, Torino — Tappare dott. Francesco, Rivarossa — Conte Vittorio d'Agliè, Torino — Dottore Francesco Cassaretti, Pisa.

MONCALIERI. — **Una risposta.** — Il dott. Virgilio Abbona, chimico-farmacista, ci scrive una lettera per respingere sdegnosamente le lodi, sembra, ironiche fattegli da un corrispondente sotto l'aspetto di un amico. Egli dice:

« Visto poi che il mio incensatore parla delle finanze dissestate del Comune di Moncalieri, preconizzando me venticinquenne a metterlo in sesto, mi preme di dichiarare, per quanto venticinquenne, e lo faccio io senza ipocrisia, che auguro per il bene d'Italia che tutti i nostri Comuni siano per lo meno nelle condizioni di quello di Moncalieri. Non ci sarebbe quindi nessun bisogno del senno del mio anonimo amico!

« Lasciando a parte l'ironia, unica arma del mio lodatore, io compio ora quel dovere che realmente mi preme soddisfare, di esprimere cioè i miei più cordiali e sinceri ringraziamenti a quei [illegible] elettori (splendida votazione davvero) che mi vollero col loro voto chiamar a far parte di un Consesso dove siedono uomini alla cui onorabilità e intelligenza si inchina chiunque ha veramente a cuore gli interessi municipali. »

CHIERI. — (Nostre lett., 28 luglio) — (Tiro) — **Consiglio comunale.** — Seduta del 27 corrente; presenti diciannove consiglieri. Dopo la consueta lettura ed approvazione del verbale della seduta antecedente, il Consiglio, in seconda votazione, accetta il modo proposto per far fronte alla spesa di costruzione del nuovo ammazzatoio, nonchè per l'estinzione della passività in L. 32,800 autorizzate dalla Giunta provinciale amministrativa con decreto 10 dicembre 1891. Dette passività vanno parte a favore della Società Esercenti in estinzione di mutui con questa contratti e parte pel pagamento alla provincia di debito derivante da impegni regolarmente assunti verso la medesima nel concorso della spesa per la provincialità delle strade Chieri-Cambiano e Chieri-Gassino.

Il Consiglio in seguito approva due o tre altri ordini del giorno di minor momento e si riserba all'ultimo la nomina del presidente della Congregazione di carità. Questa nomina è diventata ormai il piatto di resistenza dei nostri padri coscritti, i quali se lo digeriscono in ogni seduta con santa rassegnazione.

Il sacrificato ora fu il cav. avv. Colombatti, il quale, se non farà come i suoi antecessori il *gran rifiuto*, è proprio l'uomo designato per rialzare le sorti di questo ente, che per la malavoglia di tutti [illegible] tuttora un aborto.

In altra seduta saranno eletti gli altri membri componenti la Congregazione.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — **Una scoperta archeologica.** — Nei dintorni di Forbach in Alsazia si è fatta ieri una scoperta archeologica di grande importanza. Alcuni contadini [illegible] trovarono dei fabbricato, si continuarono gli scavi e si scoperse una intera casa romana larga otto metri e lunga quaranta. Se ne estrassero già molti vasi, urne, ossa, ecc. Gli scavi continuano attivissimi. Da Parigi partirà oggi una Commissione di studi archeologici.

SVIZZERA. — **Gli anarchici.** — Ci scrive da Lugano *Zeta* in data 27:

« Martedì il Consiglio federale si è occupato della questione dell'espulsione del dottor Müller ed altri stranieri (e ciò in seguito ai fatti di Berna), ma nulla si è concluso. Pare che prima di prendere una decisione si voglia attendere il risultato di una nuova inchiesta a Zurigo, dove recentemente, per ordine del procuratore federale, vennero arrestati alcuni anarchici. Da alcun tempo la Polizia svizzera sorveglia i caporioni dei partiti estremi. A Zurigo, come sapete, si terrà un Congresso socialista. A quello che si dice sarà un Congresso dei socialisti legalitari, e non vi interverranno le altre scuole.

« A Ginevra i muratori italiani, unitamente ai ticinesi, si misero in sciopero. Le cause finora non si conoscono. »

SERBIA. — **Diserzione di partito.** — Come è noto, quantunque nessuno fra i membri del Gabinetto liberale Avakomovitch, messo in stato d'accusa, abbia accennato a voler fuggire, pur nullameno i deputati del partito rurale esigono il loro arresto preventivo. Subito i capi del partito liberale ed il milionario Kremanowitch hanno deciso di proporre come cauzione ogni loro avere.

SUMATRA. — **La rivolta a bordo del « Pajak-Kongsi ».** — Ecco alcuni particolari sulla rivolta accaduta a bordo del piroscafo olandese *Pajak-Kongsi* nelle acque di Telok-Semawe (Sumatra) e che già ci venne brevemente segnalata da un dispaccio della Stefani.

Appena il piroscafo si era allontanato alquanto dalla costa, i passeggieri atchini che si erano imbarcati numerosi sul *Pajak-Kongsi* piombarono, ad un dato segnale, sull'equipaggio composto di 34 persone, in massima parte inglesi ed olandesi. Gli atchini erano tutti armati; i marinai, colti all'impensata, non ebbero invece quasi tempo di ricorrere alle armi e tutti furono uccisi o caddero prigionieri, tranne due macchinisti che si nascosero in un ripostiglio della macchina.

Gli atchini abbandonarono il vapore dopo averlo saccheggiato: portarono seco i prigionieri, tre dei quali riuscirono più tardi a fuggire.

Gli olandesi rioccuparono più tardi il piroscafo abbandonato.

La vita che si vive

Il nostro corpo e l'opinione degli artisti.

Sotto il titolo di *Uomini grandi e uomini piccoli* il signor E. Eckstein riassume gli apprezzamenti diversi che si fecero sulla statura e la taglia dell'uomo.

In Grecia gli artisti non furono sempre del medesimo parere.

Policleto sosteneva che l'ideale è una statura media, che il tipo normale è fra i due estremi, che il troppo grande come il troppo piccolo sono deviazioni di questo tipo.

Questo giudizio prevalse lungamente, o per dir meglio, esso fu come l'espressione di un sentimento generale; perchè l'artista non vive in un ambiente senza compenetrarsi di quello che ivi si pensa e si predilige, egli dà forma e vita a quello che dorme inconscio in migliaia di anime.

Questo gusto dei greci per la giusta statura sembra avere però subito una evoluzione.

La statura elevata finì col prendere il sopravvento.

Lysippo di Sicione fu il primo a modellare delle statue di proporzioni più elevate della media statura, e a sua difesa diceva che mentre gli antichi rappresentavano gli uomini come sono, a lui piaceva rappresentarli come dovrebbero essere.

La questione della eterna lotta tra realismo ed idealismo.

Cicerone affermava che l'ideale della bellezza lo trovava nelle opere di Policleto; ma noi sappiamo che in generale i romani preferivano Lysippo.

Oggi noialtri preferiamo generalmente come tipo ideale una statura al disopra della media; ma bisogna considerare che la pianta uomo è andata, con l'accrescersi della civiltà, un po' a male e che si può affermare, da tutti i dati che abbiamo e da tutte le riprove che si possono trovare, che l'altezza media della statura delle generazioni contemporanee è al disotto delle antiche.

Una osservazione fatta spesso è che i più grandi uomini che la storia abbia scritto nel suo libro non hanno avuto una grande statura.

Contemporaneamente farebbero eccezione Bismarck e Moltke, ma Napoleone I, Kant, Schiller, Uhland, Goethe, Garibaldi erano di media statura.

Le leggende si sono piaciute a narrare le vittorie riportate dai nani, dagli gnomi, dagli esseri deboli e deformi sui giganti; una delle più belle e pietose è la leggenda tedesca del nano Nibelung, che conquista la mano della regina Juna, la divina fanciulla dai capelli più biondi dell'oro e gli occhi verdi e si fa amare da lei tanto che, morto, essa non può sopravvivergli.

Forse in queste leggende è come il senso segreto dell'ideale della giustizia e della mente che trionfa della bruta forza.

***

« Perchè si dividono i giorni in settimane? » Questa è la domanda che ricevo da una « Impiegata » la quale forse vorrebbe che le settimane fossero di.... tre giorni per riposarsi del lungo lavoro.

Ecco qua, cara signorina: nell'antichità la divisione settenaria dei giorni non si trova usata che in Oriente, presso alcuni popoli, specialmente presso gli ebrei, i caldei e gli egiziani. Gli ebrei l'avevano adottata per un sentimento religioso, in memoria del settimo giorno che Dio, dopo la creazione, consacrò al riposo, secondo la Sacra Scrittura. I caldei l'adottarono in seguito a osservazioni astronomiche; perchè è presumibile che essi conoscessero il mese lunare; le quattro fasi che la luna presenta in ventinove giorni avranno loro fatto nascere l'idea di dividere il mese in quattro parti, o settimane.

Gli egiziani hanno ricevuta questa divisione dai caldei.

Alcuni dotti pretendono pure che l'uso di contare per settimane abbia regnato egualmente presso gli antichi cinesi, presso gl'indiani, presso i persiani e anche presso qualche popolo del nord.

Comunque sia, non è sorprendente che i primi cristiani, nati dalla nazione ebraica, abbiano adottato la divisione ebdomadaria, ma dovettero anche far subire alla settimana ebraica parecchie modificazioni.

I cristiani furono portati, naturalmente, a sopprimere il giorno del sabato come giorno di riposo per trasportarlo all'indomani, in memoria della risurrezione di Gesù, e questo giorno si chiamò domenica (*dominica dies, giorno del Signore*).

A misura che il cristianesimo si propagò, la settimana fu adottata presso i diversi popoli convertiti.

La divisione legale e ufficiale del calendario in settimane non fu adottata però che nel VI secolo, sotto Giustiniano, quando fu stabilito il computo dell'êra volgare.

***

Una questione di convenienza sociale.

Una signora mi scrive dicendomi che da due mesi è venuta nella nostra città, che ha affittato un alloggetto nel quale vive unicamente con suo padre, e che nessuno degli inquilini è andato a visitarli. Desidera sapere se per caso toccasse a lei andare dagli inquilini o viceversa. La consuetudine qui si basa sul noto proverbio « ultimo arrivato primo visitato », ed infatti in tutte le case abitate da gente che si attiene alle consuetudini locali i vecchi inquilini vanno a visitare i nuovi. Non credo però siano da biasimare coloro che non si attengono a quest'uso, i quali tutto al più dimostrano *orsaggine*.

***

Pei collezionisti.

Prendo con le molle da una corrispondenza da Loreto alla *Gazzetta del Popolo* di ieri:

« Il Defensi lo seguì; volle sventura che la via fosse deserta — il *misero uccisè non sospettò nulla*, rispose al saluto del Defensi, che gli piombò addosso e sotto gli occhi dell'atterrito fanciullo lo colpì ripetutamente rendendolo *cadavere*. »

Cose..... dell'altro mondo, ecco!

***

La penultima.

Al caffè: sfoghi fra amici.

— Mia figlia maggiore ha piantato il marito ed è andata in America con un suo domestico; l'altra fa la ballerina, gira il mondo e non ci manda mai nè un notizia, nè..... altro; mio figlio, il cassiere della Banca Cooperativa, ha avuto 5 anni di reclusione; quella vecchia pazza di mia moglie fa di tutte le erbe un fascio..... Ti giuro sull'onore della mia famiglia che non si può proprio andare avanti.

***

L'ultima.

Al Tribunale.

È interrogata la parte lesa.

— Coll'imputato eravamo amici. Una sera mi chiese in prestito il mio bastone e con quello mi diede tale una legnata che dovetti stare a letto un mese.

Presidente. — Imputato, che cosa avete a dire a vostra discolpa?

Imputato. — Che se egli non mi avesse prestato il suo bastone io non avrei potuto bastonarlo.

La parte lesa è condannata nelle spese.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Vino chinato. — Un lettore vorrebbe la ricetta per un buon vino ferro-chinato.

Vero vino di ferro e china non si può fare, giacchè la corteccia di china essendo ricca di tannino, dopo poco tempo questo precipiterebbe il ferro, e il vino si troverebbe privo del ferro che si richiede.

Per lo stesso motivo non si può adoperare vino rosso, che è anch'esso ricco di tannino.

Si dovrà perciò usare:

Vino bianco	un litro
Tartaro ferroso	un gramma
Acido tartarico	un gramma

Si sciolglie e si filtra, indi si aggiunge mezzo gramma di solfato di chinina sciolto in cinquanta grammi di alcool.

E. Clothes.

IL PARIENTINO.

Soluzione del precedente: Fa-une.

Per oggi: *(Un essere incamerato)* **Rebus monoverbo:**

S

s.

REATI E PENE

In caserma.

(Tribunale Militare di Torino).

Il caporale Miot Giuseppe ed il soldato Gariglio Luigi, appartenenti ad una compagnia di fanteria in distaccamento a Pallanza, vennero giudicati per le gravi imputazioni di rifiuto di obbedienza e insubordinazione con insulti e minaccie verso un ufficiale.

Nella sera del 10 aprile del corrente anno Gariglio e Miot, dopo d'aver bevuto una bottiglia in compagnia di due borghesi, verso le dieci si avviarono con essi diretti ad Intra, con la giubba sbottonata e il kepì per traverso.

Per via trovarono l'ufficiale Beninatti, il quale, vedendoli in quell'arnese, chiese loro il nome e se avessero il permesso. Miot rispose di non avere alcun permesso, ma che la ritirata non doveva ancora essere suonata, e Gariglio disse d'aver avuto il permesso a voce da un ufficiale del quale non seppe indicare il nome.

L'ufficiale li invitò a ritornare con lui a Pallanza, ed essi, lasciati i due borghesi, per quanto di mala voglia, ubbidirono. Ma per via presero a brontolare. Miot diceva: « Pardio, sono il caporale Miot e non ho paura di nessuno », mentre Gariglio teneva la mano sull'elsa della sciabola.

Giunti a un crocicchio, si fermarono entrambi, e voltisi con aria risoluta al tenente, gli dissero: « Non vogliamo andare avanti perchè dobbiamo andare ad Intra e non a Pallanza. »

L'ufficiale intimò loro di obbedire. Passava una vettura e la fece fermare. Li agguantò perchè non scappassero, e prese a spingerli verso la vettura per farli salire e condurli a Pallanza. Ma quelli diedero uno strappo, e, divincolatisi, si diedero alla corsa in direzioni diverse. Gariglio nello scappare gli gridò: « La strada è lunga, mi raggiunga se può. »

L'ufficiale lo rincorse e già lo raggiungeva, quando Gariglio si fermò e gli si parò di fronte avendo fra mano la sciabola-baionetta sguainata. L'ufficiale gli si fece addosso e, presolo per il collo, riuscì a gettarlo a terra.

Rialzatosi, Gariglio continuava a dibattersi. L'ufficiale con una mano lo teneva per il collo spingendolo verso Pallanza, mentre con l'altra gli teneva ferma la sciabolotta perchè non se ne servisse; e così, aiutato poi da un borghese, riuscì a condurlo a Pallanza, dove lo consegnò ai carabinieri.

Nell'entrare in prigione Gariglio disse: « Il merlo sono stato io che mi sono lasciato acchiappare e devo pagarla per me e per Miot. »

Ma Miot alle 11 1/2 si presentò in quartiere e così è che la paga anche lui.

Questa la versione dell'accusa sulla quale è stata formulata la grave imputazione. Nessuno era presente al fatto, avvenuto nell'aperta campagna.

I due imputati negano d'aver brontolato e d'aver diretto contro l'ufficiale parole di minaccia, ed aggiungono che l'ufficiale, chiesto loro il nome e se avevano il permesso, disse loro: « Andiamo a Pallanza, vi accompagnerò io »; spingendoli avanti a spintoni e apostrofandoli con gli epiteti di: « Mascalzoni, cretini; vi manderò io a calci in quartiere. »

Negano che l'ufficiale volesse farli salire in una vettura.

Il soldato Gariglio spiega l'ultima fase che lo riguarda dicendo di essere caduto, e che nel cadere la sciabola gli è uscita dal fodero. Si levò, la raccolse e stava rimettendola nel fodero quando l'ufficiale gli venne addosso, lo prese per il collo e continuò a maltmenarlo sino a Pallanza.

Queste le due versioni.

Il borghese che aiutò l'ufficiale a condurre il soldato Gariglio a Pallanza è un operaio, certo Gambarotti, il quale della scena non ha visto che l'ultima fase, e di preciso non sa dire altro se non che il vino di Pallanza ubbriaca facilmente; basta un terzo di litro per mandare in cimbalis la testa la più dura, ed aggiunge che egli parla per esperienza.

Il Tribunale, ritenendo la colpevolezza dei due imputati, condannò il caporale Miot Giuseppe a tre anni di reclusione militare, detratti sei mesi per l'amnistia, e il soldato Gariglio a tre anni e sei mesi di reclusione militare, detratti sei mesi per l'amnistia.

Presidente: colonnello Patriarca; P. M.: avv. Agus-Cadeddu; difensori: Galvano e Deantoni; segretario: Zanolini.

Processo per l'omicidio di Morgex.

(Corte d'Assise d'Ivrea).

Aosta, 28 luglio.

(Ezzno) — Il giorno 26 compariva davanti le Assise di Ivrea Bal Maurizio di Vittorio, d'anni 18, di Morgex (Aosta), imputato di avere nell'ultima notte del carnevale u. s., coll'intenzione di infliggere lesione personale a certo Pascal Adriano, causato la di lui morte con una coltellata alla fronte.

I giurati ammisero la scusante della legittima difesa, negata dal Pubblico Ministero, il quale solo ammetteva la provocazione, pur dichiarando che l'imputato aveva ecceduto i limiti della necessità, mentre avrebbe egli potuto e dovuto difendersi senza far uso del coltello.

La Difesa chiese l'assolutoria portata dall'art. 49 del Codice penale.

I giurati ritennero l'eccesso di difesa, di cui nell'art. 50, e in base a questo verdetto la Corte condannò Bal Maurizio ad anni 4, mesi 6, giorni 15 di detenzione.

Difensore C. Chalos.

SPORT

Gite velocipedistiche.

Ci scrivono da Alessandria, 27:

« Il Circolo Velocipedisti nell'ultima sua seduta deliberò di promuovere otto gite di piacere, che avranno principio col giorno 30 corrente. Stanziò la somma di lire 200 da dividersi in sei premi, e cioè: primo, L. 60; secondo, L. 45; terzo, L. 35; quarto, L. 25; quinto, L. 20; sesto, L. 15. Fissò una corsa di resistenza di 60 chilometri per l'8 ottobre; modalità e premi da stabilirsi.

« Eccovi le date in cui avranno luogo le annunziate gite: 30 luglio, per Novi, ore 4 ant., km. 24 — 13 agosto, per Savona, ore 3 ant., km. 110 — 27 agosto, per Casale, ore 5 ant., km. 36 — 17 settembre, per Tortona, ore 4 pom., km. 22 — 1° ottobre, per Voghera, ore 5 ant., km. 39 — 15 ottobre, per Torino, ore 4 ant., km. 107 — 29 ottobre, per Acqui, ore 3 pom., km. 37 — 5 novembre, per Busalla, ore 6 ant., km. 70. »

In cammino per Roma.

Follonica, 26 luglio.

Partii da Livorno alle 4 ant. ed attraversando la incantevole Ardenza, la bella Antignano, passando dalle Torri del Boccale, del Romito e di Castiglioncello, toccando la ridente marina di Rosignano ed il villaggio di Vada, giunsi a Cecina alle 7 pom. impiegando 15 ore a percorrere 42 chilometri.

Cecina è un paese-sorto da pochi anni, ma assai importante per il suo commercio. Alle sue fiere e mercati convengono gli abitanti dei paesi circonvicini e della ricca valle della Cecina, nella quale oltre a copiosi prodotti agricoli, sonvi ricchissime miniere di borato di soda, di rame e di lignite. Rividi la villa del Guerrazzi, dove ero già stato quand'egli era ancora in vita. — Partii da Cecina alle 4 ant., attraversai una campagna ben coltivata e ferace, lasciai alla mia sinistra Castagneto e Campiglia ed attraversando San Vincenzo giunsi a Follonica alle 9 pom., impiegando 17 ore a percorrere 65 chilometri.

Bonaccorsi.

ARTI E SCIENZE

Per due ricordi marmorei ad Iginio Ugo Tarchetti ed a Carlo A. Valle in San Salvatore Monferrato.

Nel 1869 moriva a Milano I. U. Tarchetti, tolto alle lettere non ancora trentenne nel fecondo rigoglio e nella piena maturità dell'ingegno.

L'arte fu per lui bisogno del cuore e consolazione della vita. Dettò versi soavissimi, nei quali piange l'elegia di uno spirito melanconico e solitario: lasciò in *Fosca*, in *Storia di una gamba*, in *Una nobile follia*, pagine tragiche, originali ed umane, che, battendo arditamente in breccia una tradizione di languori morbosi e di manierismo sentimentale, segnarono in Italia il nuovo indirizzo del romanzo contemporaneo.

Quattro anni dopo spegnevasi in Torino un altro intelletto vigoroso e geniale nel professore Carlo A. Valle, l'erudito storiografo di Alessandria, il collaboratore del Lessona nella compilazione dell'Enciclopedia, il popolarissimo *Fra Chichibio* del *Fischietto*. Dalla cattedra, ch'egli onorò in Alessandria ed in Torino, crebbe con parola calda ed illuminata tutta una generazione all'amore della libertà e della patria; dal giornale flagellò il vizio con la caustica arguzia dei suoi epigrammi, con la classica festività delle sue satire politiche, nelle quali alita un soffio di poesia civile, fremo lo sdegno di ogni bassezza e di ogni ipocrisia.

Pochi fra i cultori delle lettere sapranno che questi elettissimi ingegni sono entrambi associati sotto l'cielo di San Salvatore Monferrato.

Alcuni conterranei, costituitisi in Comitato, hanno sentito il dovere di onorarne la memoria nel paese natale con l'erezione di due lapidi da inaugurarsi nell'anno corrente.

Il Comitato sa di interpretare il desiderio degli amici ed ammiratori di I. U. Tarchetti e di C. A. Valle (che qui a Torino si contano numerosissimi) invitandoli a concorrere nell'iniziata sottoscrizione.

Chi desidera parteciparvi è pregato di far pervenire le offerte all'Amministrazione di questo giornale od al sindaco di San Salvatore, specificando per quale delle due lapidi intende sia erogato il suo contributo.

Il nome dei sottoscrittori e l'ammontare delle offerte saranno pubblicati sul giornale.

Per il Comitato: Avv. E. Roncati.

Per l'opera al Vittorio. — Nel parlare ieri del prossimo spettacolo d'opera al teatro Vittorio abbiamo fatto il nome dell'impresario signor Bentivoglio; ora siamo pregati di dire che il signor Bentivoglio non è l'impresario della [illegible] discorso e che si tratta invece di un'Impresa sociale.

Teatro Alfieri. — La beneficiata della signorina Parson attirò ieri sera all'Alfieri un pubblico più del consueto numeroso. La serata fu applaudita specialmente nell'esecuzione della *Leggenda Valacca* di Braga e nell'*Ave Maria* di Gounod, accompagnata dal giovane e bravo violinista signor Amedeo Gallè ed al piano dal signor Parson, fratello della seratante.

Il solito successo nella *Gran Via* e nei due atti della *Notte in prigione*.

Per questa sera si annunzia *La Gran Via* ed i due primi atti della *Bella Elena* di Offenbach.

Teatro Balbo. — Anche ieri sera un bellissimo teatro il Balbo e grandi applausi alla Pina Ciotti nella graziosa canzonetta del maestro Battista *Nu guaglione 'nnammurato*, nel *Marenà*, nel duetto *Do-re-mi-fa* e nel duetto dei *Negritos*; applausi anche al valente artista Arturo Ciotti, alle ballerine Ungare e Cammarano nella *Santarella*.

Questa sera si rappresenta la nuova e bella operetta *I fantocci di Lilla*, canzonette cantate dalle signorine D'Ippolito e Ciotti e il ballo *Santarella*.

— Quanto prima andrà in scena il nuovo ballo *Cavalleria Rustico-Siciliana*.

Arena Torinese. — Lo spettacolo d'onore della signora Clara Della Guardia che doveva aver luogo ieri sera, in causa della troppa.... umidità è stato rimandato a lunedì sera collo stesso programma. Per questa sera è fissata la replica dei *Disonesti*, purchè il primo disonesto non sia il tempo.

Un concerto a Courmayeur. — Ci telegrafano da Courmayeur in data 29:

« Iersera nel grande salone dell'*Hôtel l'Union* ebbe luogo un concerto musicale dato dai valorosi artisti signora Teja-Forni, violinista, Tancredi Fornieris, violoncellista, e Tedeschi, arpista. L'esito fu splendidissimo, come è facile immaginare dal nome degli esecutori. L'intera colonia degli estivanti intervenne alla simpatica riunione. »

Nuovi studi su Dante. — Ai numerosi scritti destinati ad illustrare la vita del sommo nostro poeta se ne aggiunge oggi uno del giovane professore Gregorio Lajolo, intitolato: *Indagini storico-politiche sulla vita e sulle opere di Dante Alighieri*.

Con questo lavoro l'autore mira a dileguare qualche nebbia che ancora gli pare offuschi l'immagine vera di Dante, considerato come uomo politico, studiandolo di fronte ai partiti del suo tempo. Il Lajolo ritiene

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

Nédel si rassegnò e rimase dove era, accontentandosi di seguire Alba collo sguardo finchè essa disparve nelle sinuosità del sentiero.

— Esser ricco! — disse poi quando non potè più vederla. — Come fare per esser ricco?

Mentre si faceva quella domanda, delle sonore risate scoppiarono presso di lui, e in un attimo egli si vide circondato da una dozzina di persone dai tipi più diversi, ma approssimantisi tutti, più o meno, al tipo tzigano già descritto: erano uomini alti e robusti, avvolti in cappe di pelle di montone, col capo coperto da berretti di pelo o da cappelli a larga tesa, calzati di stivali rossi o gialli o di sandali di pelli di capra, tagliati secondo la forma del piede e legati con correggie incrociate, armati di tutto punto, come se fossero stati in guerra. Ridevano tutti a squarcia gola.

In mezzo a loro v'era Petera Koulouvrin, il capo della tribù, un gran diavolo alto sei piedi, con baffi così lunghi che gli toccavano il petto. Teneva sul braccio un fucile tanto lungo che al suo confronto i fucili ordinari potevano prendersi per trastulli.

— Ah! ah! — fece Koulouvrin con tono canzonatorio, — ecco dunque il segreto delle tue fughe misteriose.... Una donna di cui ti fai il servo, il cavalier servente, come dicono gl'italiani, una donna che comanda e alla quale obbedisci, tu, Nédel, il violento, l'indomabile..... tu, Nédel, mio luogotenente, mio figlio adottivo! È così che approfitti dei miei esempi, dei miei consigli? Compagni, — egli aggiunse volgendosi verso gli zingari, — date una stretta a quel rinnegato e che d'ora in avanti egli viva colle donne.

Le risate raddoppiarono, ma nessuno si mosse.

Il bel volto pallido di Nédel arrossì subitamente e un lampo guizzò nei suoi occhi neri.

— S'inoltri colui che osa obbedire ai tuoi ordini, — disse, — e il suo petto servirà di guaina al mio pugnale.

Nello stesso tempo con mano agitata traeva l'arma dalla cintola.

— E se fossi io? — domandò Koulouvrin sempre sardonico.

— Fa un passo avanti, — replicò Nédel, — e vedrai come mi vendico.

Il capo della tribù ridivenne subito serio.

— Non offenderti, figlio mio, — disse, — e nascondi il tuo pugnale. Tutto ciò non era che uno scherzo; ma sappi una cosa: la timidezza, la sottomissione non sono i mezzi migliori per riuscire colle donne. Quando se ne ama una, glielo si dice, e se ella non vi ascolta, la si rapisce, e non ve n'ha molte che nella violenza non trovino qualche soddisfazione.

Come si vede, il terribile capitano aveva in amore, come del resto in ogni cosa, delle maniere molto spiccie.

— La protetta di Michele Tolmida!.... — disse Nédel.

— Bella creatura in verità — replicò Koulouvrin. — Io, alla tua età, avrei sprezzata la collera di Michele.

— E chi ti dice che io la paventi?

— Bene!.... devi rivedere Alba-Petroja?

— Sì.

— Quando?

— Domani.... tutti i giorni.

— Nella montagna?

— Sì. Perchè queste domande?

Koulouvrin sorrise in modo singolare.

— Lo saprai domani — rispose.

Gettò il suo lungo fucile sulla spalla, e rivolgendosi agli zingari:

— Andiamo! — disse. — È l'ora di cena. Vieni, Nédel?

E tutta la banda, seguita dal giovane, s'avviò verso i piani superiori.

III.

Quando una donna è assolutamente priva di senso morale, quando nel suo cuore non v'è posto che per le ambizioni malsane e le passioni sregolate, essa è pronta all'oblio di tutti i doveri, anche di quello più elementare della riconoscenza.

E va anche più in là; quel sentimento, che perfino gli animali provano pel padrone che li alloggia e li alimenta, diviene per quella donna un fardello di cui anela di sbarazzarsi, dovesse pure per ciò torturare il suo benefattore e spezzare la sua vita.

Simili creature sono mostri nell'umanità.

E tale era Alba-Petroja!

Sortita da una razza maledetta, ella ne aveva serbato tutti gli istinti perversi, tutti i vizi, tutte le aspirazioni brutali. E, cosa strana, quegli istinti, quei vizi, quelle aspirazioni si erano sviluppati in lei nell'esistenza inoperosa che le aveva fatta la bontà di Michele Tolmida. Fanciulla errante in mezzo ad una tribù di zingari, ella si sarebbe forse sottomessa senza rivolta alla sua condizione miserabile e non ne avrebbe sognata altra; posta, dal caso, in un ambiente in cui i suoi desiderii, i suoi capricci non trovavano ostacolo, dove non le mancava alcuna delle soddisfazioni che fanno la gioia delle fanciulle ricche, ella trovava la sua condizione dolorosa e sognava [illegible] uno stato di indipendenza, di fortuna, di dominazione che non poteva conquistare se non col delitto.

Ma che cosa importava a lei di scendere al delitto? Era gelosa di Elena, era invidiosa delle immense ricchezze che la figlia di Michele possederebbe un giorno e che ella bramava per sè.

Tutti i mezzi che potevano portarla al suo scopo le parevano buoni e leciti; il suo cuore non batteva d'orrore pensando che, figlia di Michele e sorella di Elena per l'adozione del ricco castellano, era un parricidio, era un fratricidio che premeditava! Con simili disegni nella mente ella poteva rimanere calma, placida in presenza di Michele e di Elena, poteva trovare parole affettuose per l'uno, carezze per l'altra.

Qual donna!

Eppure ella s'era trovata impotente a ordire da sola la trama tenebrosa che doveva soddisfare il suo odio o la sua brama sfrenata di ricchezze e di potere o, per meglio dire, ella aveva potuto concepirla, ma aveva bisogno di un complice per passare dalla concezione alla realizzazione, e quel complice le era apparso nella persona di Nédel.

Non era per pudore o per indifferenza che non si era data subito a lui il giorno che egli le aveva detto: « Ti amo! », era perchè voleva farsi di Nédel un amante cieco e incosciente, perchè contava sulla violenza dei suoi desiderii e sulla speranza della ricompensa per averlo docile a tutti i suoi voleri.

Ella era stata, del resto, meravigliosamente ben servita dal caso; nessun altro uomo poteva meglio di Nédel assecondarla nei suoi progetti. Audace, furbo, abile a tutte le commedie, a tutti i drammi, a tutti i travestimenti, senza nozione alcuna di probità, di coscienza, intollerante d'ogni impedimento alla sua volontà, dominato da una forte passione, bello e giovane, egli realizzava per eccellenza il tipo del Don Giovanni bandito.

Bisognava anche, per mettere bene in rilievo la strana figura di Alba-Petroja, che ella non comprendeva l'amore se non circondato dal lusso abbagliante, senza la scorta delle ricche tappezzerie, dei mobili dorati, dei fitti tappeti, delle candele profumate, dei velluti, delle sete, delle trine, dei gioielli; ella voleva che le sontuosità della vita fossero gli accessori indispensabili dei suoi abbandoni. La sua passione era la passione raffinata e voluttuosa di una Cleopatra o di una regina di Saba.

E ci voleva una donna di tal natura e di simili gusti per carezzare la combinazione diabolica che era nata nel suo pensiero il giorno stesso del suo incontro con Nédel!

Un incidente assolutamente imprevisto venne ad affrettarne l'esecuzione.

Ella aveva detto a Nédel: « Mi rivedrai tutti i giorni », e, fedele alla sua promessa, fin dall'indomani, all'ora solita, forse anche un po' prima, era tornata sulla montagna.

Per parte sua, Nédel, senza tener conto delle beffe dei compagni, era accorso all'appuntamento.

Durante le ventiquattr'ore passate aveva formato mille progetti i più diversi gli uni dagli altri per riuscire alla conquista di quella ricchezza che doveva essere per lui la terra promessa. Ma gli ostacoli sorgevano da ogni parte distruggendo le combinazioni del suo cervello. Ciò che gli era parso di una realizzazione tanto facile allorchè la presenza d'Alba gli metteva in cuore speranze inebrianti, lungi da lei prendeva proporzioni di quei sogni chimerici che la riflessione ci fa presto respingere come miraggi ingannatori. E tuttavia Nédel era assolutamente deciso di non indietreggiare davanti a qualsiasi perfidia, a qualsiasi delitto, purchè perfidia o delitto lo conducessero allo scopo tanto ardentemente desiderato.

(Continua).

che alla piena cognizione di Dante non si possa pervenire se non si rimuovono dagli studi danteschi certe identità postume, per cui anche valenti dantologi smarrirono quella che a lui pose la via sicura.

Ecco i punti svolti nel suo volume:

I. Guelfismo e ghibellinismo — II. Tendenze politiche di Dante in patria — III. Condanna di Dante in esilio — IV. Questione cronologica e politica sul libro *De Monarchia* — V. I primi anni dell'esilio di Dante — VI. Lo stato politico e morale d'Italia in principio del secolo XIV secondo la mente di Dante Alighieri — VII. L'Italia nella unità politica mondiale dantesca — VIII. Il Papato e Dante — IX. Del soggettivismo di Dante politico e partigiano supposto nella rappresentazione storica del poema.

Il volume, edito da L. Roux e C., Torino, è in vendita presso tutti i librai, al prezzo di L. 2 50.

CRONACA

I veterani del 1848-49 in memoria di Carlo Alberto.

È stato un mesto pellegrinaggio ieri mattina, a Superga, là dove tendono abitualmente liete e rumorose brigate. È stato il mesto pellegrinaggio d'un corteggio e meditabondo, cui guidava e chiamava la Religione della Patria. Tacito nei ricordi del passato: meditabondo, e dubbioso forse, dei destini dell'avvenire.

Lassù, alla regale Basilica, si celebravano i parentali di Carlo Alberto e, [illegible] un fido manipolo, vi convenivano i Veterani del 1848-49.

Brutta giornata di luglio, questa, che d'estate usurpa il nome, e fa pensare, fra tanto imperversare di pioggia, a quell'altra piovosa giornata, a quel 14 ottobre del 1849, quando il re abdicatario tornò in patria dal volonto esilio di Oporto, e toccò, fredda salma, il suolo natale, ascendendo il colle onde un giorno Vittorio Amedeo II ed il principe Eugenio avevano, con anima presaga, disegnata la vittoria della dimane.

È un universo lacrimar delle cose, come in un pianto d'una vita combattuta, con sinistra pertinacia, dai Fati.

Il paesaggio torinese, che dovrebbe sorridere d'una gaiezza estiva tra il vario verde delle messi, la pingue distesa dei prati, il voglioso affacciarsi dei vigneti, si perde malinconicamente tra una nordica nebbia invernale. Le vallatelle del Cartmann e del Mongreno, e quella del rio del Baino che divide il territorio torinese dal territorio di San Mauro, affondano e naufragano tra un velo grigio. Appena su quel mare triste, come di cose morte, sornuota l'acuta freccia della Mole Antonelliana, e, in un chieto luccichio, si abbracciano, lontano, il Po e la Dora....

Scroscia ostinata l'acqua che da tre giorni stanca questo fertile piano, queste floride colline. Ma i Veterani sono venuti lo stesso. Oh [illegible] religione della memoria, e, voi polli oggi men saldi e men fieri, tornanti impeti di gioventù, al balenare degli anni, quando il sorriso dello bello e l'ideale della patria scuotevano i cuori!

Sono venuti lo stesso. E sul limitare della Basilica li accoglie monsignor Antonielli, l'antico cappellano di re Carlo Alberto, bella e salda figura di vecchio, che ha la fascia di commendatore al collo, e varie altre onorificenze dello Stato italiano.

« Evviva i veterani del 1848-49! » esclama patriotticamente monsignore, che di quegli anni ricorda, e rivive, i fremiti, le speranze, i disinganni. E si scende nella cripta, dove all'incerta luce del giorno esterno si accompagna il mistico chiarore delle torcie a spirito.

Incomincia il *Requiem* e la Messa. Qui si prega il Dio degli eserciti, il Dio della patria, il Dio della vita e della morte. Fra i bassi boati dell'organo va la fatidica parola del *Dies Irae*, ora intenerita di pietà, ora cupa di minaccie....

Oh il giorno dell'ira! Quel giorno, quando inimico furore si addensi e si scateni di nuovo contro l'Italia, nei sotterranei di Superga, ove dormono tanti avi sabaudi, sarà uno scoprirsi di tombe come nell'epico inno del Mercantini. E la schiera dei cavalieri di Savoia sorgerà catafratta dal muto asilo, concitata e ardente come una strofe di Giovanni Berchet e di Goffredo Mameli. E sarà una corsa rutilante, quale intorno al piedestallo che l'alata fantasia di Davide Calandra immaginò a glorificazione del principe Amedeo per significarne la schiatta forte e gloriosa.

Saranno conti, e duchi, e re di Sardegna. E primo, innanzi a tutti, avendo negli occhi lo sfolgorare del sogno compiuto, il pallido vinto della Bicocca, che là, in quella casa di Novara — dove dieci anni di poi doveva albergare Napoleone, lieto delle italiche glorie di Palestro — fece per magnanimità il gran rifiuto. E accanto a lui l'ultimo morto principe, il baldo soldato di Monte Croce.... Alla carica! Sempre avanti Savoia! Tutti saldi e compatti, o invitta legione; tutti, come i granatieri di Heine, a difendere il Re!...

Den Kaiser, den Kaiser zu schützen!

.... Visioni e fantasmi, dirà il lettore, che la monotonia della vita cittadina tiene serve della volgarità d'ogni giorno. Sì, visioni e fantasmi: ma si sferrano spontanei dal cuore commosso, qui in questa cripta, mentre la voce grave del prete sposa le mistiche parole del rito a questo inaccessibile mistero dell'*al di là*; e nell'anima si confonde la certezza — forse illusa — dell'oggi, e quasi un'indistinta coscienza di altre esistenze che già furono, di altre che ancora saranno....

Poi terminò la Messa. E allora, con la franca e marziale voce, voi ben salutaste la memoria di Carlo Alberto, o cavaliere Canfari, dicendolo magnanimo non soltanto in quel brumoso 23 marzo quando cercò indarno una palla nemica che gli rompesse il petto; ma altrettanto allora che promise e poi largì lo Statuto. E con ragione ben auguraste dell'avvenire, vedendo le crescenti generazioni farsi intorno agli avanzi di quella, ormai lontana, concordi in un pensiero di patriottica pietà.

Ed anche voi ben commemoraste il sacro ricordo del Re, o monsignor Antonielli, portando la viva figura della religione in mezzo alla schiera dei difensori della patria. E con l'orgoglio di Carlo Alberto ben faceste, onorando quello del Perrone, dei Passalacqua, dei Balbo; e singolarmente mi piacque, nella vostra parola, quel marchese di Varzo, deputato per Vigevano, che cade caricando gli austriaci, e grida: « I miei elettori saranno contenti di me. Muoio per la patria! »

Sulla tomba di Carlo Alberto vennero deposte due corone: una del Comizio centrale dei Veterani del 1848-49; un'altra del Comitato romano per l'erezione d'un monumento a Carlo Alberto in Roma.

Dopo la funzione religiosa, monsignor Antonielli volle ricevere i bravi Veterani in una sala della Basilica, con cordiale ospitalità.

Quindi il *Ristorante della Funicolare* accolse gli intervenuti ad un intimo, geniale ed ottimo banchetto, che terminò con vibrate parole del cav. Canfari, il quale menzionò molte adesioni e portò i saluti di egregi personaggi. Parlarono anche il cav. Debernardi, il dott. Poncini, il cav. Borgarino, il cav. Mazza, il signor Crippa, ecc.

Al posto d'onore sedeva il cav. Canfari, vice-presidente del Comizio dei veterani, nell'assenza del generale Crodara-Visconti. Si notavano il cav. Massa, il cav. ing. Wirz, il signor Chinelli, il sig. Vuostaz, il cav. Aloysio, il [illegible] Faltoni, ecc. Della Stampa cittadina era intervenuta la *Gazzetta Piemontese*.

Erano rappresentate: la Società degli ufficiali pensionati, dal cav. Mazza; la Società veterani e militari in congedo, di Coggiola e Valsessera, dal cav. [illegible]; I Reduci dalle patrie battaglie, dal cav. Borgarino; la Società fra ex-carabinieri, dal signor Crippa; quella fra ex-bersaglieri, dal cav. De Bernardi; la Società Veterani di Asti, dal tenente-colonnello cav. Molinatti; Veterani di Mondovì, dall'avv. Testa; Caporali e soldati, di Rivoli, dal signor Fontana.

Su proposta del vice-presidente si acclamò l'invio del seguente telegramma:

« *Sua Maestà Umberto I*
San Rossore.

« Il Comizio primario Veterani 1848-49, Società militari, ed i rappresentanti del Comitato esecutivo per il monumento da erigersi in Roma a Carlo Alberto, convenuti Superga oggi 44° anniversario della morte del magnanimo re, depongono corona sulla venerata tomba del primo martire dell'indipendenza italiana e mandano riverenti ossequii a Vostra Maestà.

« CANFARI, vice-presidente. »

Poi, chi con un treno, chi con l'altro, i veterani tornarono a Torino, orgogliosi d'aver provato che l'inusato intemperie della stagione non aveva saputo trattenerli dall'adempire un sacro obbligo del cuore, malgrado l'età avanzata, malgrado questi nove lustri onde, da quell'epoca fortunosa, si son gravate le loro spalle.

La Carità del sabato. — La piccola Ninnuccia, prima di partire per la campagna, ci ha lasciato la sua piccola offerta per il « povero più bisognoso raccomandato dalla *Carità del sabato* ».

Tu non puoi pensare, tenera e cara Ninnuccia, quanto sarà difficile il giudizio, fra tante miserie dolorose che ci si fanno conoscere, e che cerchiamo di alleviare. Sono tanti quelli che digiunano da più d'un giorno, che stanno per morire d'inedia, di sfinimento, spezzati, sgorati dalla lotta per la vita!

Con te, buona Ninnuccia, ringraziamo gli anonimi e generosi oblatori; ringraziamo « C. J. » che ha voluto mandare un saluto « *ai poveri, amici di tutto l'anno, prima di lasciare Torino* »; ringraziamo *Margherita* che ha associato un atto pietoso ad una sua ora lieta; e preghiamo che sia esaudito il suo voto: « *Dio benedica e renda prospera la vostra opera santa!* »

In settimana ricevemmo:

« Egregio signore — Favorisca rimettere al povero più bisognoso, raccomandato dalla *Carità del sabato*, questi miei piccoli risparmi, pregandolo di ricordarsi di me nelle sue preghiere, affinchè il buon Dio faccia passare alla mia famiglia ed a me una buona campagna. Ringraziandola infinitamente, ho l'onore di dirmi di Lei Umilissima Ninnuccia » L. 1.

Per essere stata esaudita ne' miei voti mando L. 10 pei poveri da voi raccomandati nella *Carità del sabato*. Dio benedica e renda prospera la vostra opera santa! Margherita. L. 10 — Ai poveri amici di tutto l'anno prima di lasciare Torino. C. J., L. 5 — L. D. B., L. 20 — A. L., L. 5 — P. Q., L. 3 — S. P. C., per la commemorazione della cara madre estinta, L. 3. — Totale L. 47.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

1616. — Una signora di civile condizione, vedova da pochi mesi, gravemente inferma, con due bambini, senza mezzi ed in istato da non potersi muovere di casa.

1617. — Una povera donna in *istato interessante*, con due bambini e, quel ch'è peggio, abbandonata dal marito, che la lasciò nella più squallida miseria.

1618. — Una signora decaduta, in età avanzata, inferma da oltre un anno e priva di beni di fortuna.

1619. — Una madre di famiglia col marito disoccupato per mancanza di lavoro e due figli in tenera età.

1620. — Una povera vecchia, sola, malaticcia e senza mezzi di sussistenza.

1621. — Una donna col marito infermo e tre bambini, senza mezzi e senza risorse.

1622. — Una vedova, con quattro bambini affatto sprovvista di mezzi per sopperire ai bisogni più urgenti della famiglia.

1623. — Una donna col marito senza lavoro e due figli, di cui uno lattante, ed essa stessa da più giorni inferma.

1624. — Una vedova già in condizione agiata, ora nella miseria per rovesci di fortuna, sola e senza appoggio.

1625. — Una donna rimasta vedova da pochi mesi, con tre bambini, nella più squallida miseria, avendo dovuto disfarsi di tutto, anche delle meschine suppellettili, per sopperire ai più stringenti bisogni della lunga e penosa malattia del defunto suo marito.

Raccomandiamo nuovamente ai nostri buoni amici lettori l'ex-artista drammatico cav. Antonio Papadopoli, d'anni 88, il quale versa sempre in gravi strettezze ed è anche malaticcio. Egli abita in via Maria Vittoria, N. 34 *bis*, piano 2°.

La visita del prefetto all'Istituto della Sacra Famiglia. — Seguitando le ispezioni così opportunamente iniziate alle molteplici opere di beneficenza di questa città, il prefetto Municchi, accompagnato dal cav. Puglisi, consigliere di questa prefettura, si recò l'altro giorno a visitare l'Istituto della Sacra Famiglia, situato in via San Donato.

Come i torinesi sanno, questo ritiro delle sardine, chiamato così dal popolo, che le vede quotidianamente per le vie della città negli accompagnamenti funebri, fu fondato nel 1853 dal teologo Gaspare Saccarelli. Ivi sono raccolte oltre 240 fanciulle, per la maggior parte orfane od abbandonate o pericolanti, di qualunque provincia del regno, e sono educate in modo da poterne uscire in sul vent'anni utili a se stesso ed alla società.

Erano dunque a ricevere gli illustri visitatori alla porta dell'Istituto il direttore canonico Emiliano Rossa, che successe al confondatore canonico Bergher, l'ingegnere Paolo Saccarelli, nipote del fondatore e del confondatore ed il cav. Collino, maestro di canto delle ricoverate. Essi accompagnarono il prefetto nella sua minuta visita a tutti i locali che costituiscono la sede dell'Istituto. Dal refettorio si passò nei laboratori al pian terreno, ove appunto nel loro simpatico verde uniforme, cucivano e ricamavano tutte le fanciulle. Quindi agli sali ai piani superiori e percorse i diversi dormitori aerati e puliti, poi l'infermeria, ove erano due sole bimbe leggermente indisposte, chiedendo ovunque delle spiegazioni in proposito.

Poscia, discese nella cucina, dove si preparava il pranzo per la numerosa famiglia ricoverata, attraversò il vasto cortile per recarsi a visitare il nuovo fabbricato testè costrutto (su disegni dell'ingegnere Saccarelli, che ne dirosse pure la costruzione) in previsione della minacciata apertura di nuove vie per le quali dovrà abbattersi una parte di caseggiati dell'Istituto. E compiacendosi dell'aspetto dei nuovi locali eseguiti dall'impresa Faja, secondo le migliori regole tecniche ed igieniche, e con tutta la possibile economia, il prefetto volle anche venire in aiuto all'Istituto (che vive della carità pubblica) stabilendo di dotare a sue spese taluni lavori di miglioramento riguardanti l'igiene. Il direttore accettando il dono ne lo ringraziò vivamente.

Continuando poi l'ispezione, il prefetto visitò pure l'Asilo infantile facente parte dell'Istituto. Questo Asilo normalmente accoglie circa 270 bambini del borgo San Donato.

Quindi passò nel nuovo grandioso salone di ricreazione, ove la visita ufficiale si trasformò in una festicciuola famigliare altrettanto semplice quanto spontanea.

Il prefetto poi, per esternare l'espressione del suo alto soddisfacimento, testè che si accomiatò dall'Istituto, con pensiero squisitamente gentile, inviava una grossa cesta di confetture affinchè fossero distribuite alle ragazze della Sacra Famiglia, le quali ne lo ringraziano ora pubblicamente di tutto cuore, dichiarandosi ben fortunate di poterlo annoverare qual novello loro benefattore.

Un'adunanza di ferrovieri. — Questa sera, alle 8 1/2, nella sala dell'Associazione Generale degli Operai, in via Mercanti, 14, ha luogo una riunione di ferrovieri per trattare questioni riguardanti le Casse-pensioni e il Consorzio di mutuo soccorso.

Beneficenza ai derelitti. — Riceviamo:

« Il signor Daniele Ferraris, agente di cambio, mandò a questa Casa Benefica la somma di lire 200.

« Questa Direzione, e con essa i 200 derelitti beneficati, porgono all'ottimo benefattore i sensi di viva ed imperitura gratitudine.

« *Il Direttore:* L. MARTINI. »

Il Panorama Reale, in piazza Castello, espone in questa settimana delle bellissime vedute del Reno da Magonza a Colonia, viaggio interessante ed istruttivo che i lettori non dovrebbero mancare di compiere stante la decantate bellezze di quei luoghi romantici conosciuti in tutto il mondo ed illustrati da valenti artisti.

I pacchi postali per la Grecia. — Riceviamo dalla Direzione delle Poste:

« Per norma del pubblico si fa noto che l'Amministrazione delle Poste di Grecia ha sospeso per misura sanitaria il servizio dei pacchi postali; motivo per cui sino a nuove disposizioni non saranno accettati in questi uffici pacchi colà diretti. »

La repressione dell'incetta sull'argento. — Il rigoroso e inaspettato provvedimento della Questura — che ha incontrato così viva approvazione nella cittadinanza questa e nella Stampa — ha già prodotto un salutare effetto.

I soliti ben noti incettatori, salutarmente intimoriti, non si sono più presentati questa mattina alle casse del Banco di Napoli, e il cambio potè esser libero per i bisogni reali del vero commercio.

La Questura intanto seguita a vigilare ed indagare, e non è improbabile che vengano operati altri arresti.

Sarebbe però desiderabile che lo stesso Banco di Napoli collaborasse alla repressione dell'incetta degli scudi d'argento, disponendo una volta per tutte che non si rimettesse più argento alla banda ben conosciuta degli speculatori.

Un'eco del pranzo dei panattieri. — Il signor Barbero, a chiarimento di quanto fu riferito in queste colonne sul suo discorso pronunciato al recente banchetto dei panattieri, ci prega di far notare due punti; cioè: che accennò alle vessazioni dell'agente della tassa contro gli esercenti-panattieri, il quale stabilisce redditi impossibili superiori al vero, e che, parlando delle Cooperative, alluse a quelle fra queste Società che, esorbitando dai confini della legge, fanno vero atto di commercio e di speculazione senza subire i pesi che agli esercenti vengono imposti.

Volpi umane. — Certo Ghessi Luigi, affittavolo della cascina denominata Mestiati, sita nella regione Mirafiori, denunziava al locale Ufficio di polizia rurale che nella notte scorsa ignoti ladri, spezzando il catenaccio del cancello d'entrata, s'introdussero nella cascina, e da un pollaio rubarono quindici galline, quindi se ne andarono esportando anche la parte del catenaccio spezzato. Ah! perdinci! anche un pezzo di catenaccio, poi?

Arresti. — Vennero arrestati B. Achille, d'anni 26, panattiere, e C. Antonio, d'anni 28, calzolaio, siccome sospetti autori di furti — C. Amedeo, d'anni 26, pregiudicato, fu tratto in arresto perchè autore di danneggiamento volontario in danno di Moriotto Battista, trattore in via Guastalla, N. 11.

Memorandum. — Comunicazioni:

Fratellanza Artigiana. — Questa sera, alle ore nove, vi sarà seduta ordinaria per la discussione del rendiconto semestrale e per la sostituzione di un membro di direzione dimissionario.

STATO CIVILE. — Torino, 28 luglio 1893.

NASCITE: 10, cioè maschi 6, femmine 4.

MORTI: Marengo Agostino, d'anni 14, di Sant'Ambrogio (Susa), commesso, via Santa Chiara, 41.
Ferrero Pietro, id. 83, di Cherasco, palafreniere, via Chiesola, 7.
Raspo Giovanni, id. 22, di Lagnasco, contadino, via Orbassano, 119.
Castagneris Lorenzo, id. 48, di Torino, contadino, Lucento, 45.
Tortone Isabella, id. 16, di Pinerolo, stiratrice, strada di Casale, 175.
Giachetto Giacinto, id. 40, di Torino, bracciante.
Boffa Carlo, id. 25, di Nizza Monferrato, muratore.
Ferrero Pietro, id. 66, di Torino, tornitore.
Più 2 minori d'anni 8.
Totale complessivo 10, di cui a domicilio 7, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Sabato, 29 luglio.

ALFIERI, ore 9. — (Comp. d'operette Scalvini). — 1° e 2° atto dell'operetta *La bella Elena*. — *La gran via*, operetta.

BALBO, ore 9. — (Comp. lirico-coreografica Lelio Le Gassi). — *I fantocci di Lilla*, operetta. — *Saltarella*, ballo. — *A suon di baci*, canzonetta.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. diretta Baltramo-Della Guardia. — *I dissesti*, dramma. — *Un calcio di [illegible]*, farsa.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Bianca e Desroches, duettisti francesi *fin-de-siècle*. Terzetto ungherese. Cairoli, equilibrista. Danrin e Lengheim, canzonettisti.

ULTIME NOTIZIE

Il progetto dell'Esposizione in Roma.

(*Per telegr. da Roma — Ediz. giorno*).
29, *ore* 8,50 *ant.*

Vi segnalai il voto dell'assemblea degli azionisti dell'Esposizione romana, assemblea la quale fu altrettanto numerosa quanto unanime nel riaffermare il concetto che si debba fare in Roma un'Esposizione nel 1895. L'opinione imparziale di chi assistette all'assemblea si è che su tale deliberazione hanno contribuito soprattutto considerazioni politiche, poichè è bastato l'accenno di qualche oratore agli armeggii clericali contro l'Esposizione ed all'impressione che farebbe in città se si abbandonasse l'idea di solennizzare il 25° anniversario di Porta Pia perchè tutta l'assemblea sorgesse esclamando: « Viva l'Esposizione! Viva Roma! Abbasso i clericali! »

Non si può peraltro nascondere che l'assemblea di ieri ha lasciate insolute le difficoltà relative all'attuazione del progetto. La questione principale, quella cioè della località in cui si ha da tenere la Mostra, non venne discussa, limitandosi l'assemblea ad un ordine del giorno con un accenno generico, conoscendosi che i pareri sono, a tale riguardo, assai controversi. Non si precisò affatto quale sarebbe il limite del programma dell'Esposizione; non si concretò quale sarà la vera situazione finanziaria.

È quindi da temersi che si avranno ancora molte lunghe discussioni avanti che si addivenga a fatti concreti. Devesi però far voto perchè ormai, essendosi riaffermata l'intrapresa con carattere così spiccatamente politico, s'eviti comunque una sconfitta. È da augurarsi che il Comitato generale, a cui gli azionisti hanno confermata la loro fiducia, rinforzi i proprii elementi chiamando specialmente nel suo seno altre forze, altre volontà, altre esperienze.

Il Siam cede.

BANGKOK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il Consiglio dei ministri oggi si occupò dei negoziati franco-siamesi, che progrediscono in senso favorevole. Vi è grande speranza in una soluzione pacifica. Assicurasi che probabilmente il Siam farà alla Francia le massime concessioni. Continua la tranquillità.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il *Daily News* ha da Bangkok, 28 (sera): « Il blocco è di già effettivo. Nessun piroscafo reale più lungo il Meinam. La bandiera francese fu issata sul Kosichang. »

Il *Times* ha da Bangkok: « Il blocco sembra avere convinto i siamesi della inefficacia dell'intervento inglese. È probabile che i siamesi accetteranno l'*ultimatum*. »

Lord Roberts chiamato a Londra.

GLASGOW (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Lord Roberts, ex-generale in capo dell'esercito delle Indie, fu richiamato a Londra con telegramma urgente.

La crisi agricola in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — *Camera dei Comuni*. — Respingesi la mozione di Lopes deplorante che il Governo non abbia fatto nulla durante la sessione per sollevare la crisi dell'agricoltura.

Castelar — I trattati commerciali spagnuoli.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Castelar si ritira dalla vita politica.

— Secondo la *Correspondencia* domani si firmeranno i trattati di commercio con l'Italia e l'Austria.

Un italiano condannato a morte.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il marinaio italiano Scotto De Carlo fu condannato a morte per l'assassinio commesso a Rotherhite.

Le quarantene greche.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — In seguito all'osservazione ordinata dalla Grecia contro le provenienze da Brindisi, i vapori del Lloyd diretti a Trieste da Costantinopoli non toccheranno Brindisi recandosi direttamente a Trieste per Corfù.

Conflitti fra magiari e rumeni in Transilvania.

Sibiu (Hermannstadt), 27 luglio.

Verso le nove di iersera una moltitudine di magiari invase a Turda le case degli uomini più eminenti del partito nazionale rumeno, rompendo le porte e i vetri e devastando ogni cosa. Anche la Banca Arieshana, Istituto rumeno, venne assalita dai dimostranti, che vi ruppero e misero sossopra tutto quanto capitò loro sotto le mani.

S'impegnò in vari punti una lotta accanita fra aggrediti ed aggressori; vi sono numerosi feriti, fra cui il signor Logosian, rumeno, il quale è aggravatissimo per i colpi di pietra riportati. I gendarmi fecero causa comune cogli aggressori.

Questi atti selvaggi, compiuti dai magiari unicamente per sfogare la loro bile per la Conferenza nazionale tenuta in questi giorni dai rumeni, hanno suscitato la più viva indignazione in tutti gli onesti.

Il maltempo.

Un furioso temporale a Genova. Un contadino ucciso dal fulmine. In quel di Cuneo e di Novara.

Genova, 28 luglio.

(ENEO) — Un violentissimo temporale, scoppiato improvvisamente ieri mattina, e rinnovatosi, a varie riprese, ieri stesso e quest'oggi, produsse in città e nei dintorni danni abbastanza rilevanti. Il Bisagno ingrossò straordinariamente ed improvvisamente. Un ragazzo, che si trovava nel greto al sopraggiungere della piena, potè a stento salvarsi.

Alla sera all'Arena Alfieri si dovette sospendere lo spettacolo per più di un'ora, ed il pubblico dovette riparare sotto la grande tettoia centrale, in causa dell'allagamento delle parti laterali. In salita Emanuele Cavallo un fulmine ruinò parte d'una torretta annessa alla casa Doranta. In via Assarotti la corrente elettrica della tranvia funicolare venne interrotta per breve tempo da una scarica di fulmine che abbarbagliò, senza però arrecar loro alcun danno, i passeggieri che trovavansi in quel mentre nell'interno del carrozzone. A San Francesco d'Albaro un altro fulmine colpì il tetto d'una palazzina che sorge nell'interno della villa White, arrecando danni non gravi.

A porta degli Angeli la folgore scoppiò sul vertice di una garretta danneggiandola fortemente. Per buona sorte la guardia daziaria Cristiani, che vi si era riparata poco prima, era uscita proprio in quel momento, altrimenti sarebbe stata fulminata. Nella frazione dell'Olmo il fulmine sfasciò completamente il muro di cinta di una villa posta presso le scuole elementari.

Un contadino di Pian di Caccia presso Apparizione, recatosi sul Monte Fasce per ritirare del fieno, venne colpito dal fulmine quando già stava avviandosi, carico, verso casa e reso cadavere. L'infelice, tale Paolo Vassallo, d'anni 45, lascia la moglie e quattro figliuoli tutti in tenera età.

A Trasso l'ufficio postale venne inondato, sicchè fu necessario sospendere il servizio. Lungo la linea Genova-Ventimiglia, e precisamente sul tronco Ceriale-Albenga, l'irruenza delle acque causò danni rilevanti, in forza dei quali varii treni subirono notevolissimi ritardi.

Adesso però il servizio procede regolarmente.

Il guaio è che il tempo è invece sempre minaccioso!

Cuneo, 28 luglio.

(BISALTINO) — Quantunque il calendario dica che siamo nel periodo del solleone, tuttavia ci troviamo tuffati in pieno autunno.

Da due giorni piove dirottamente a sbalzi e la pioggia è accompagnata da un vento freddo che arriva alle ossa.

A dare l'illusione perfetta della stagione improvvisamente mutata, i torrenti sono in piena ed i pacifici abitanti che ieri l'altro si torgevano i sudori sotto la sferza dello splendido sole di luglio, traggono sui baluardi ad ammirare lo spettacolo tristamente grandioso del Gesso e della Stura che irrompono minacciosi nei meandri dell'ampissimo letto, travolgendo, nell'impeto delle onde, le vetuste piante divelte all'una e all'altra riva.

Precisamente come se si fosse in aprile od in novembre! I nostri vecchi dicono di non aver mai visto di siffatti scherzi.

Novara, 28 luglio.

(GIUNIO) — Ieri, mentre il contadino Vincenzo Sgnazzini, d'anni 20, trovavasi in prossimità del Comune di Nibbiola a lavorare, fu sorpreso da un violento temporale, per ripararsi dal quale andò sotto un albero di gelso. Un fulmine lo colse e lo rese cadavere.

La salute pubblica nell'Alessandrino.

Roccaverano, 28 luglio.

(G. M. PICCONE) — Volli spingermi sino quassù per poter meglio rendermi conto di ciò che vi fa il triste *zingaro* serpeggiante in questi paesi, i quali per l'altezza in cui si trovano e per l'aria pura che vi si respira pareva dovessero essere assolutamente inaccessibili a qualsiasi morbo e specialmente al colera.

Devo subito dichiarare che se il morbo potè in breve tempo circoscriversi, lo si deve al pronto intervento dell'Autorità prefettizia, la quale fin dal primo caso verificatosi si affrettò di mandare sul luogo il medico provinciale dott. Paolo Mascagni, alla valida cooperazione dell'esimio medico locale dottor Giovanni Barberis, e all'attivo, intelligente ed amorevole concorso del sindaco del luogo, il muratore Giovanni Arnaudo, che per la sua bontà e per il suo buon senso può lagnare il naso a molti sindaci assai prosuntuosi.

A tutt'oggi su 23 casi non si ebbero a deplorare più di sette decessi, che si spera non verranno aumentare di molto, avendo il morbo assunto negli ultimi casi una forma assai più benigna.

Nei giorni 17 e 18 corrente fu a visitare il paese il prefetto comm. Cavasola, che si dimostrò soddisfattissimo delle disposizioni prese dal benemerito medico provinciale dottor Mascagni, il quale risiede qui da diciotto giorni, ed elargì soccorsi ai bisognosi.

A San Giorgio Scarampi vi furono tre casi di colera fulminante, e finora nell'altro avvenne, sicchè il giovane dott. Bravetta Fausto, che era stato inviato dalla Prefettura a San Giorgio, è ora venuto a Roccaverano per rimanere a disposizione del medico provinciale. È da notarsi che il dott. Bravetta era appena giunto da Torino colla laurea, quando la sera stessa venne invitato a partire, e può dire di aver bene incominciata la sua carriera.

Un altro bravo sanitario che per singolare attività si dimostra degno della sua nobile missione è il dottore Barberis Giovanni, medico condotto di Roccaverano, il quale assiste con sollecitudine e coraggio i colpiti, procede col medico provinciale alle disinfezioni ed è quindi naturale che, smessi i primitivi pregiudizi, la popolazione abbia piena fiducia in coloro che nulla tralasciano per scacciare l'ospite micidiale.

Si attribuisce la comparsa del colera alla venuta in Roccaverano di certo Carlo Robba, d'anni 15, sarto, proveniente da Nizza Marittima, che avendo indosso i germi del male l'avrebbe comunicato ad un suo zio col quale dormiva e che fu il primo a rimanerne vittima, mentre il nipote è ora perfettamente guarito. Tutto questo è possibile, ed io ci credo, ma non per questo debbo astenermi dal riferire che in taluni luoghi, e specialmente nella borgata di Vengole, ove alcuni casi avvennero, io riscontrai ben poca pulizia sia nelle case che sulle persone, ed il colera, già si sa, trova assai più da mietere nello sporco che nel pulito.

Concluderò dicendo che dal poco che ho visto mi sono convinto essere stata una provvidenza l'abolizione dei cordoni sanitari, bastando la pronta disinfezione e l'abbruciamento di certi mobili ed indumenti per far sparire il pericolo del contagio, e giova aggiungere che l'ottimo dott. Mascagni non ha proprio nulla risparmiato in fatto di fuoco, di sublimato corrosivo e di latte di calce. Speriamo che fra pochissimi giorni il colera sarà totalmente sparito da questi paesi che dall'accaduto trarranno giovamento per adottare in avvenire quelle misure igieniche che sono già specialmente indicate per tener a freno lo zingaro detestabile.

Un particolare curioso: farmacista di Roccaverano è il signor Ghislanzoni, fratello del testè defunto e compianto poeta Antonio, e siccome possiede esso pure una grande dose di spirito e di buonumore, si può ben dire che contribuisca anch'egli a sollevare il morale di questi buoni roccaveranesi, assuefatti da dodici anni a sentire i suoi motti frizzanti nel più bel dialetto lombardo.

BORSA UFFICIALE

29 luglio.

Rendita [illegible] medio d'ufficio **94 85.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	2 1/2	107 95 — 108 05 —	— — —
Svizzera		107 55 — 107 65 —	— — —
Londra	2 1/2	27 23 — 27 25 —	— — —
Id. lungo		— — — —	— — —
Germania	4	— — breve 133 20 —	133 30 —
		lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 luglio. — Piega il Cambio e le cose prendono miglior piega; non già che il suo decrescere favorisca l'aumento della Rendita, chè anzi lo contrasta, e conviene attendere aiuto da Parigi per poter salire; ma perchè col suo mitigarsi il mercato riprende un andamento normale e ritorna quella fiducia che è primo elemento di vita per la Borsa.

Stamane gli affari non davano indizio alcuno di tendenza, poichè erano completamente subordinati ai bisogni della liquidazione; però bastavano a dimostrare il molto scoperto che sulla Rendita esiste il riporto a 10 cent. e su qualche valore al 2 0/0.

Rendita cont. 94 90, 94 85.
Rendita fine corr. 94 90, 94 85.
Rendita fine pross. 95 —, 94 92 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	655 — 650 —	Cartiera It.	368 — — —
Ferr. Med.	526 — 526 50	Lana	308 — — —
Soc. Sarde	340 — — —	C. Cavour	531 — — —
C. Mob.	443 — — —	Cr. F. S. P.	512 — — —
Torino	330 — 331 —	Sarde C.	313 — 314 —
Inc.	196 — — —	Ferrov.	235 — — —
U. S.	81 — — —	F. Sic. 4 0/0	440 — 441 —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 440.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) luglio		27	28
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	43 90	43 90
» — per agosto	»	44 30	44 25
» — pei 4 mesi ultimi	»	45 10	45 75
» — e 4 mesi da novemb.	»	45 50	46 25
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	40 50	40 50
» *raffinato* id.	»	118 —	118 —
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	42 60	42 60
» a tre mesi da ottobre	»	41 80	41 80
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

LIVERPOOL (sera) luglio		27	28
Cotoni — Americani, Brasiliani e Surate fermi — Egiziani sostenuti — Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	5,000	500
per la consumazione	» »	9,000	7,500
Importazioni	» »	3,000	—
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 13/32	4 30/64
pel corrente e agosto	»	4 25/64	4 27/64
per settembre-ottobre	»	4 25/64	4 27/64
per novembre-dicembre	»	4 28/64	4 15/32

Mercato di NEW-YORK		27	28
Cambio su Londra	D.	4 81	4 80 1/2
su Parigi	»	5 23 1/8	5 24 3/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8	8
» a New Orleans	»	7 5/8	7 5/8
Entrate cotoni in giornata balle N.		2,000	1,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	5,000
» pel Continente	»	—	1,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—	9,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—	20,000
» pel Continente id. id.	»	—	6,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	287,000
Frumento rosso	D.	0 70 1/4	0 69 3/8
Grano turco	»	0 48	0 47
Farina extra	»	2 15	2 15
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4	3 3/4
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
— Rio fair	C.	18 1/8	18
— » good	»	15 55	15 65
Zuccaro Moscabado N. 12.	»	2 3/4	2 3/4

Osservatorio di Torino. — 28 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +16.0 Massima +18.6
Media +17.1
Minima della notte del 29 luglio +17.2.
Acqua caduta millim. 31.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Incanto.

Giovedì 3 agosto pross., alle ore 9 ant., nello studio del notaio sottoscritto, al 2° piano della casa n. 20, via Mercanti, si procederà alla vendita del corpo di **casa** con giardino e terreno annesso e costruzioni entrostanti, via Calvo, n. 8, pel prezzo di **L. 22,000**, di cui in bando venale 20 luglio ultimo sc.rso.
C 2988 — *Not.* DEVALLE.

Si cederebbe ad uno o più

Proprietari d'Hôtels

associati, grandioso, avviatissimo **ALBERGO** annesso a moderno, completo **Stabilimento Idroterapico.** Offerte subito al N. 2039 P. **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

CASA DI SALUTE

per le malattie oculari. Il Dottor Peschel Massimiliano, laureato dalle Università di Berlino e Torino, riceve per le malattie degli occhi in via Porta Palatina, 8, dalle 1 1/2 alle 3, tranne sabato e domenica. Consulti gratuiti via Palazzo di Città, 8, dalle 8 alle 9, tranne venerdì e domenica. C 2778

Ai Bagni di Mare.

Dal 25 luglio e dal 1° agosto **Appartamenti** grandi e piccoli con cucina; *vista sul mare, pulizia, camere isolate, pensioni*, prezzi moderati. — Indirizzo: N. Guagnino, **Celle Ligure.** C 2977

Varallo al Sacro Monte

Albergo Pensione Alpina

aperto tutto l'anno.

Raccomandato pel suo servizio inappuntabile e mitezza nei prezzi. Pensione L. **6 50** in più.
Altitudine sul livello del mare m. 600. 2910

Alloggio signorile

di sette camere e corridoio, acqua e gas, per il 1° ottobre. — Via San Quintino, 20. C 2981

Agli Industriosi!!

che con piccola somma desiderano aumentare il loro reddito, si raccomanda il Catalogo del Laboratorio Industriale, **Milano.** Scrivere affrancando risposta. 2327 M

Uomo quarantenne

bella calligrafia, nozioni di contabilità, pratico di magazzino, cerca posto da commesso o *fattorino*. Ottime referenze. Miti pretese. — Offerte P. 19. A., **Haasenstein e Vogler, TORINO.**

CEROTTO INFALLIBILE
PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Cerretto a Castello da vendere (d'occasione) o da affittare. Rivolgersi da Ramella, corso Vercelli, n. 3, Torino. C 2015

E. BLANCHARD
Via Po, 5, Torino
PREMIATA FABBRICA
Pipe e Portasigari
schiuma di mare ed ambra
Emporio oggetti per fumatori
2738

Difterite e Crup

SALVIAMO I NOSTRI BAMBINI!

MAMME; la difterite e il crup sono malattie epidemiche infettive; le massime precauzioni sono necessarie per premunirne i vostri bambini.

La costante disinfezione della bocca e della gola è l'unica salvaguardia.

Lavate ogni mattina i denti dei vostri piccini con quel gradevole sapone

DENTIFRICIO ANTISETTICO denominato

CRELIUM

Esso mantiene la bocca e la gola perfettamente sane, impedendo l'innesto della difterite e del crup; mantiene i denti sani non permettendo lo sviluppo della **CARIE**
Esso è il miglior preventivo del **COLERA** e dell'**INFLUENZA**

I Medici lo raccomandano anche agli adulti

Dai proprietari A. Bertelli & C. (Chimici) Milano ed in tutte le farmacie, drogherie, profumerie ecc. £ 1

Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: **Paganini, Villani e C.,** Milano, Bari, Napoli.

ALASSIO Bagni di Mare

Hôtel Méditerranée

Prezzi modici — Servizio inappuntabile.
E. Bogliolo, *Proprietario Direttore.*
2976

ALASSIO (Bagni di mare). La proprietaria vedova CATTANEO affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare. C 2758

Grande Stabilimento

idroterapico e climatico in Varallo Sesia

Altitudine 500 m. sul livello del mare — Posizione incantevole e freschissima, di fronte ed a pochi passi dal rinomato ed artistico Sacro Monte — Posta e telegrafo. — Tre corse ferroviarie al giorno, a due ore da Novara — Gran vasca natatoria di 300 metri quadrati di superficie. — Vastissimo parco — Illuminazione elettrica — Completo e modernissimo impianto idroterapico ed elettrico.

Per informazioni rivolgersi al Dottor **E. Musso** e Dottor **Vincenzo Tecchio** a Varallo Sesia. 2907

Premiata Fabbrica di Bagni

e **Riscaldatori** per la **biancheria**, con riscaldamento a gas, **sistema brevettato RESEGOTTI, superiore** a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia. Funziona in 30 minuti: consumo garantito centesimi **15** per ogni bagno. — *Guardarsi dalle contraffazioni.* — Ogni bagno deve portare una etichetta col nome della Ditta.

Macchine scalda-bagni istantanee a gas e carbone per città e campagna. — Si eseguiscono gli impianti relativi ed ogni altro lavoro su disegno.

A richiesta si spedisce catalogo gratis.

RESEGOTTI LORENZO

Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria — **TORINO.**
Deposito via Garibaldi, 33. 2686

A PREZZI ECCEZIONALI.

Cotoni, lane e ***sete*** per calze e lavori diversi — ***Guanti, calze, cravatte, busti*** e ***maglierie*** — ***Nastri, velluti, passamanterie*** e ***grande assortimento di ricami.***

Maglierie in liquidazione con grande ribasso.

MASPES VITTORIO, via Po, n. 43. 81

RICERCASI
Tornio a Charriot, a pedale, grandezza media, d'occasione, in buono stato. — Offerte. **Haasenstein** e Vogler, TORINO, Cassetta 19. C 2887

L'Agricoltore Ticinese

Organo della Società cantonale d'Agricoltura e Selvicoltura.

25° anno
esce due volte al mese
in **Lugano**
edizione **2400** esemplari.

L'unico giornale speciale di questo ramo che si pubblichi nel Canton Ticino.

Eccellente mezzo di pubblicità per *avvisi di compra e vendita*
di poderi, terreni, di boschi;
per raccomandazioni
d'articoli di consumazione, macchine e utensili agricoli, prodotti chimici, piante, semi, ecc., ecc.

Tariffa d'inserzione:
15 cent la linea di una colonna o suo spazio; per ripetizioni ribasso conveniente.

Concessionari delle inserzioni
Haasenstein e Vogler
in **Torino**
e Succursali in **Italia**
ed all'estero.

Infelice. Grazie, va bene carissimo, mi raccomando, pensa che soffro e amo te solo. Arrivederci tutto giorno e dopo impaziente. Ti amo. C 2978

Rho.

Sarò costì giorno fissato, ho bisogno rivederti presto, mi sento troppo solo lontano da te. Mille saluti. C 2979

T. r. l. g. 1 sarò casa — scrivi affettuoso — sono sempre uguale, lavoro per te, come fini storia dell'amica — costante. 2324 M.

Auguro tempo non le contrari divertimento domenica. Raccomando amichevolmente circospezione. C 2982

N. 106. I miei pensieri, i miei sogni, tutto parla di te al mio cuore. Tutto è amore per te, amore che niuno eguaglia. Mi sento mancare qualche volta l'assicurazione d'essere con parità corrisposto, perdonami; sarà perchè non odo l'armonia della tua voce; eppure l'ho tanto impressa all'orecchio! O perchè non vedo i tuoi occhi pieni d'amore; eppure li ho sempre dinanzi! O perchè non provo la sublime passione dei tuoi.....; eppure l'impressione dell'ultimo è come se lo ricevessi ora! Se, senza rischio, mi scriverai, le tue parole mi giungeranno come grazia suprema. T..... ardentemente. C 2711

---

17. Hai torto di lagnarti. Non credo, tesoro mio, meritarmi rimproveri, e, se tu conoscessi le difficoltà che intercettano sollecita inserzione, mi tratteresti diversamente.

Dar. Non devi far soffrire chi t'ama tanto ed è così sensibile e ligio ad ogni tuo cenno. Oh non ti dimentico sicuro!
C 2984 — 93.

RECOARO

La più rinomata e frequentata Stazione Alpina d'Italia

Uno dei soggiorni più deliziosi delle Prealpi Italiane

RR. Fonti di Acque Minerali gasose ferruginose fredde e

STABILIMENTI BALNEO-IDROTERAPICI

Cure ricostituenti, idroterapiche e climatiche — Cure del latte

Consulente per il R. Stabilimento Idroterapico: **Comm. A. DE GIOVANNI**, Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Padova
Medico Direttore del R. Stabilimento: **Cav. CARLO dott. CALLIANO**, di Torino.

Le acque delle RR. Fonti di Recoaro vantano una fama mondiale di oltre due secoli per guarigioni talvolta prodigiose nelle anemie e clorosi, affezioni di fegato e della vescica, calcoli e renella, catarri cronici dello stomaco, febbri intermittenti, emorragie uterine, mestruazioni difficili, emorroidi, ecc., ecc.

Costituiscono una bibita gradita, ricca d'acido carbonico e di grande digeribilità.

Sono le migliori fra le acque da tavola.

Si possono avere a mitissimo prezzo facendone richiesta al Municipio di Recoaro, amministratore delle RR. Fonti.

Grandi Alberghi — Ristoranti — Villini — Alloggi privati — Caffè — Concerti — Balli — Gite alpine — Cavalcate sui somarelli — Splendidi ritrovi serali.

H 2770 V

L. GIACOSA E C^ia

TORINO — Via Ospedale, 10 — TORINO

Rappresentanti della celebre fabbrica inglese
W. W. GREENER, BIRMINGHAM
Inventore della terza chiusura a chiavistello detta
TREBLE - WEDGE - FAST
la più solida delle chiusure conosciute.
Prezzi di fabbrica. 2631
Si spedisce nuovo catalogo - Album illustrato - Gratis.

40,000 Motori "OTTO" in attività
36 Diplomi d'onore - 108 Medaglie

LANGEN & WOLF

MILANO.

Fabbrica Italiana dei Motori "OTTO"

Concessionaria esclusiva per la fabbricazione e smercio in Italia dei motori **"OTTO"**

Motori a gas verticali ed orizzontali da 1/2 a 200 cavalli — Motori a petrolio — Motori a benzina — Apparecchi per la produzione di gas economico per impianti di grandi forze.

Rappresentante per il Piemonte: Sig. **AYMONINO**, via Roma, n. 1 — **Torino.** 2806 M

Ai CACCIATORI - Specialità

Baroni e Bure e Cartoncini di tutti i calibri a prezzi mai praticati. — Assortimento di **Cartucce e pallini.** — **Provini** per **polvere** a miccia. — **Bersaglio automatico a bilico,** adatto per **carabine e pistole Flobert,** e pressione d'aria. — La **«STELLA»** specialità **turabottiglie** a doppio uso. — Assortimento **découpoir** per sarte e modiste. — **Arrosti-carne** a 4 usi — Ai **Pescatori, grisolini** d'acciaio e bronzo per pesca — Ai **Panattieri,** modelli per pane di lusso. — Riparazioni ai Girarrosti e scatole armoniche.

Via Barbaroux, 26 - Botero, 7 2824
STELLA F.LLI - TORINO.

SORBETTIERE

perfezionate per 1 a 20 litri

Sminuzza Ghiaccio

Recipienti per servire il ghiaccio.

Ghiacciaie premiate portatili — Filtri per l'acqua — Bottiglie per seltz — Vasi chiusi ermeticamente per prepararsi conserve di frutta e legumi, ecc., da 2788 M

CARLO SIGISMUND

Torino — *Via Venti Settembre, 61* | **Milano** — *Corso Vittorio Eman., 88.*

TERME DI VALDIERI

presso **CUNEO** — 1376 metri sul mare

Aperte dal 24 giugno a settembre

Ottima stazione climatica (temperatura media estiva 18 c.)

Stufe o grotte sudatorie riscaldate da sorgenti naturali; una a 60 l'altra a 60 centigr., con camere attigue per la sudazione ed abitazione.

Bulle — Fanghi — Bagni solforosi
Idroterapia — Elettroterapia — Massaggio.

In queste Terme già da secoli si curano con successo le affezioni reumatiche, le artriti, le nevralgie, la gotta, e molte lesioni ossee ed articolari, le malattie cutanee, ecc.

Direttore sanitario: Dott. V. CERRINA.

Per servizio vetture rivolgersi a **Revello Angelo,** *Albergo Superga,* **CUNEO.** — Per schiarimenti rivolgersi al **cav. Bernardo Sogno, TORINO.** 2960

VOLETE DIGERIR BENE!!

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA
A TAVOLA BEVETE
F. Bisleri
CONCESSIONARIO
MILANO

Deposito per Torino: signor Giuseppe Bertolini, Via Valperga Caluso, N. 28
Vendita presso i sigg. Fratelli Paissa, Piazza San Carlo, N. 8.
H 1463 M

LANZO D'INTELVI

(Prov. di Como).

Grand Hôtel Belvedere

Stazione climatica di primo ordine, la più rinomata in Lombardia, a metri 950 sul mare, fra i laghi di **Como** e **Lugano.** — Servizio postale passeggeri tre volte al giorno da Argegno (Lago di Como). — Richiedere prospetti e dettagli al

Direttore: **CARLO GASPARINI.**
Per telegrammi: GASPARINI, Belvedere Ramponio. 2958 M

MALATTIE SEGRETE.

Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY
10, rue *Ponda*, Parigi. H 2040 V

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. **4,50** il fl.
Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., **Venezia;** *Carlo Roda*, via delle Muratte, palazzo Sciarra, **Roma.** - Vendita: *A. Manzoni e C.*, Milano. — *Trovasi in tutte le principali farmacie del Regno.* — **Torino,** farm. *Schiapparelli* e presso tutti i droghieri e farm.

D^r LAMPUGNANI — **Professore pareggiato di Chirurgia.**
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 27
Via Pio Quinto, **num. nove, piano primo, dalle 2 alle 6.**

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile la applicazione. (Sale saturno 1,80 per cento).

Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del Dott.* **BOGGIO,** via Bertholet, 14 — *Bottiglia* **L. 3;** *franca in Provincia* **L. 3,60** — *Alessandria* Mollinari; *Asti* Liprandi e Musso; *Bologna* Franchi e Bajoli; *Cuneo* Salvaja; *Casale* Massimelli; *Como* Frattini; *Genova* Bruzza, Frecceri, Oneglia ed Ottone; *Ivrea* Badrot; *Milano* Donant; *Mondovì* Jacod; *Novara* Ferroni; *Novi* Bobilano; *Pinerolo* Porrone; *Roma* Rinoò e Matorozzoli; *Savona* Polito, Bianchi e Dealexandris; *Trieste* Potracco; *Venezia* Bertin e Paranani e Longega; *Marsiglia* Lanteri, rue d'Aix, 58, depositario de l'*Eau Turinoise.* 660

COLLEGIO MASCHILE in SALÒ

LAGO DI GARDA

Direttore-Propr.: Prof. **Giuseppe Solitro**
Premiato con medaglia d'argento dal Ministero della Pubbl. Istruz.

Scuola Pratica di Commercio
SCUOLE GINNASIALI, TECNICHE, ELEMENTARI
e
PREPARAZIONE AI COLLEGI MILITARI.

Posiz^e Incantevole - Fabbricato grandioso - Illuminazione elettrica.

Sotto la stessa Direzione, vicino al Collegio è **aperta** una
Pensione-Convitto H 2917 M
pei giovani della **Scuola di Commercio.**

CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE.

Istituto Intern. D.re SCHMIDT, S. Gallo (Svizzera).

Scuole speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue.
Le diverse scienze vengono insegnate contemporaneamente in **tedesco, francese, italiano** e **inglese.** Ottimi risultati. — Piccole classi — Educazione paterna — Vita di famiglia. — Posizione eccezionalmente salubre ed amena. — Primarie referenze in Italia. — Prospetti e programma *gratis.* H 1292 X

NATALE LANGE

TORINO — Via Juvara, 16 bis — (Porta Susa)

PREMIATA FABBRICA di MATERIALI IN CEMENTO.

Piastrelle per pavimenti semplici ed a disegno. — Specialità per terrazzi, marciapiedi e scuderie. — **Lastricati di getto.** — **Tubi** per acquedotti, latrine, ecc. — **Tegole** piane per coperture — **Materiali stagionatissimi.** — **Lavori garantiti.** — **Disegni, prezzi e preventivi** *gratis* **a richiesta.** 2521

Per sgombro — Corso Re Umberto, 42, piano 1° — **Per sgombro**

A vendersi subito, oggi e giorni successivi:
Mobili eleganti e comuni, di due grandiosi appartamenti, con pianoforte verticale, dalle ore 2 alle 6 pomeridiane.
Alloggio da affittare al presente. 2941

Champagne Italiano - Moscato Champagne
Vermouth di Moscato - Cognac Italiano
produzione dello Stabilimento **Gancia** di **Canelli.** C 9041
Deposito presso **MERLO e DEPAOLI,** via Stampatori, n. 2.

La migliore cura
IDROTERAPICA e CLIMATICA

BIELLA-PIAZZO

sui monti del Piemonte
nel palazzo del march. Della Marmora
PREZZO GIORNALIERO DA L. **7 50** a **10 50.** 3028

CERESOLE REALE (1600 metri sul mare)

Grande Albergo della Levanna

ingrandito ed abbellito — **Aperto dal 15 giugno a tutto settembre.**

Déjeuner e pranzo (vino compreso), camera, illuminazione e servizio a L. **9** al giorno (per lungo soggiorno prezzi a convenirsi).

Per informazioni ed ordinazioni di vetture o muli rivolgersi ai sig.^ri **Morgando Antonio e Figli,** ed all'Albergo della **Corona Grossa** in **Cuorgnè,** ed in **Torino** presso il **Deposito Acque Minerali, AIRAUDI,** via Basilica e Porta Palatina.
3140 — **Giachino Giacomo,** *proprietario.*

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE
TORINO — Via Lagrange, 9.

Specialità in cinti erniari, unico deposito della principale fabbrica, i migliori per bontà delle molle, fornitura e perfetta contenzione senza recar incomodi, garantiti non con vane parole ma per iscritto, restituendo il denaro a chi non fosse pienamente soddisfatto; si garantisce pure la perfetta applicazione. — **Calze elastiche, Bustini, Sospensori, ecc.** 22

Incanto definitivo

della TENUTA CASTELLO ROSSO e MARENDON
(Titolo di nobiltà)
in territorio di CHERASCO.

In seguito all'**aumento** fattosi sul prezzo di deliberamento di detta **Tenuta,** consistente in fabbricati civili e rustici, chiesa, forno, orto, prato, campi, vigne e boschi di ettari 183 circa, pari a 560 giornate circa, il Notaio sottoscritto, alle ore **9** ant. del **31 corr. luglio,** nel suo studio in **Bra,** via Audisio, n. 8, procederà all'**incanto definitivo** della Tenuta stessa sul prezzo di L. **41,600** ed alle condizioni di cui nel bando 25 aprile u. s.
C 2822 — *Avv.* GIACOMO OPERTI, *notaio.*

Avviso di Reincanto giudiziale.

L'11 agosto p. v., alle ore **8 1/2** ant., avanti il Tribunale Civile di *Torino,* si procederà al **reincanto** in un sol lotto del seguente stabile in Torino:

Grandioso fabbricato **dell'attuale reddito lordo di L. 60,000 circa, con cortile interno, giardino esterno e porzione di terreno ancora fabbricabile verso la via Bardin, della complessiva superficie di mq. 3504,18, di recente, solida ed elegante costruzione, di cinque piani oltre il piano terreno, fronteggiante: a notte il corso del Valentino, con accesso da due portoni carrai ai n^i civici 38-40; a levante il corso Massimo d'Azeglio; a giorno la via Bardin con accesso al n° 28. Nel cortile esistono fabbricati bassi ad uso magazzini, scuderie e rimesse con soprastanti alloggi.**

L'incanto sarà aperto sul prezzo d'estimo *ribassato di due decimi,* e così su L. **528,000,** ed alle condizioni risultanti dal bando che verrà depositato alla Cancelleria del Tribunale. 2890

Per schiarimenti rivolgersi all'ing. **Ermanno Saldati** (via San Francesco da Paola, 18), od al **Credito Industriale.**

VINI PIEMONTESI: **Da pasto,** da L. 10 a L. 24 alla brenta. — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a C^mi 60 al litro, in bottiglia C^mi 50 vetro a restituire.

Nel **Magazzino** da vino all'ingrosso in **Torino,** via Consolata, angolo via Santa Chiara, **con deposito fuori dazio.** 11

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C